

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **15.** SITZUNG

**21.6.1984**

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

INDICE

INHALTSANGABE

Voto n. 6, presentato dai consiglieri regionali Franceschini, Marzari, Anesi, Tonelli, Micheli, Ballardini, Fedel, Tretter, Tononi, Degaudenz, Cadonna e Avancini sull'uso obbligatorio del casco per tutti i motociclisti

pag. 6

Voto n. 15, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Peterlini, Pahl, Ferretti, Bolognini, Kaserer e Gebert Deeg, concernente il nuovo codice della strada da approvare

pag. 14

Voto n. 7, presentato dai consiglieri regionali Franceschini, Marzari, Rella, Ziosi, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Anesi, a Beccara, Carli, Fedel, Pruner, Paolazzi, Iori, Mengoni, Bacca, Fruet, Andreolli, Tretter, Binelli, Degaudenz, Avancini, Angeli, Ricci, Malossini, Lorenzini e Tononi affinché il Parlamento provveda che per i veicoli a motore vengano utilizzati esclusivamente carburanti privi di additivi

pag. 42

Begehrensantrag Nr. 6, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Franceschini, Marzari, Anesi, Tonelli, Micheli, Ballardini, Fedel, Tretter, Tononi, Degaudenz, Cadonna und Avancini, über die Pflicht für alle Motorradfahren einen Sturzhelm zu tragen

Seite 6

Begehrensantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Peterlini, Pahl, Ferretti, Bolognini, Kaserer und Gebert Deeg, betreffend die neue Straßenverkehrsordnung, welche zu erlassen ist

Seite 14

Begehrensantrag Nr. 7, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Franceschini, Marzari, Rella, Ziosi, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Anesi, a Beccara, Carli, Fedel, Pruner, Paolazzi, Iori, Mengoni, Bacca, Fruet, Andreolli, Tretter, Binelli, Degaudenz, Avancini, Angeli, Ricci, Malossini, Lorenzini und Tononi, über die Aufforderung an das Parlament, entsprechende Maßnahmen zu treffen, damit für Motorfahrzeuge ausschließlich Treibstoff ohne Zusatzstoffe verwendet werde

Seite 42

Voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Binelli, Tretter, Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari, Tonelli, Tomazoni, Micheli, Cadonna, Fedel e Franceschini, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro la droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali

pag. 51

Mozione n. 5, firmata dei consiglieri regionali Langer, Ardizzone Emeri, Franceschini, Ballardini, Marzari e Tonelli, sulla costituzione di una commissione comprendente rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, per studiare e proporre modalità concrete d'attuazione dell'articolo 82 dello Statuto speciale, al fine di contribuire efficacemente alla lotta contro l'evasione fiscale

pag. 54

Interrogazioni e interpellanze

pag. 109

Begehrensantrag Nr. 8, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Binelli, Tretter, Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari, Tonelli, Tomazoni, Micheli, Cadonna, Fedel und Franceschini, über die Aufforderung an das Parlament, sich mit dem Richter Carlo Palermo wegen seiner Verdienste im Kampf gegen die Drogen solidarisch zu erklären und alle gesetzlichen Maßnahmen zu treffen, um diesen kriminellen Auswüchsen zu begegnen

Seite 51

Beschluantrag Nr. 5, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Ardizzone Emeri, Franceschini, Ballardini, marzari und Tonelli, über die Bildung einer aus Mitgliedern aller Fraktionen bestehenden Kommission, welche konkrete Anwendungsmöglichkeiten des Artikels 82 des Autonomiestatutes studieren und vorschlagen soll, um wirksam zum Kampf gegen die Steuerhinterziehung beizutragen

Seite 54

Anfragen und Interpellationen

Seite 109

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI

VERZEICHNIS DER REDNER

---

PRUNER (gruppo Pruner-Fedel)	pag. 1-4-36
FRANCESCHINI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 7-24-44
BENEDIKTER (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 13-48-70
FRASNELLI (gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 16
MITOLO (gruppo Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale)	" 24-53-90
ARDIZZONE EMERI (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 26-107
TOMAZZONI (gruppo Socialista Italiano)	" 27
BOESSO (gruppo Repubblicano Italiano)	" 30-106
FERRETTI (gruppo Democrazia Cristiana)	" 31
RELLA (gruppo Comunista Italiano)	" 33
AVANCINI (gruppo Liberal-Socialdemocratico)	" 34
LANGER (gruppo Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 38-50-55

./.

---

D'AMBROSIO (gruppo Comunista Italiano)	pag. 50
BINELLI (gruppo Unione Autonomista Trentino Tirolese)	" 53
TONELLI (gruppo Misto)	" 98

Presidenza del Presidente SEMBENOTTI  
=====

Ore 9.40

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TOMAZZONI: (segretario):(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 1 giugno 1984.

TOMAZZONI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Ha chiesto la parola il cons. Pruner, ne ha facoltà.

PRUNER: Come tutti sanno io protesto finchè non avrò la mia sede del gruppo, essendovene di libere, ma questo è un discorso che toccherò più tardi.

Nel processo verbale nulla risulta di ciò e io ritengo di avere il diritto di far introdurre nel verbale quello che io dissi in apertura di seduta, chiesi la sede per il gruppo e poi abbandonai l'aula. Quindi due sono le cose: introdurre nel verbale quanto ho detto, poi come la mettiamo signor Presidente con l'assenza giustificata ed ingiustificata? Io non mi sono giustificato, io ho detto che esco dall'aula e non partecipo ai lavori. Io non voglio che lei dica che mi sono giustificato o che non mi sono giustificato, voglio sapere cosa significa abbandonare i lavori, non è un'assenza giustificata, io non mi sono giustificato. Cerchiamo di dare un nome a questa assenza, per protesta, o che è una presenza perchè all'appello io sono sempre presente, ma non posso accettare assenza giustificata, perchè io non mi sono giustificato.

Attendo una risposta sulla introduzione nel processo verbale di quanto è accaduto in questa sede, nella penultima se

duta, per quanto riguarda l'assenza giustificata io non sono d'accordo, non è stato inserito quanto avvenne, cioè la mia protesta e l'uscita dall'aula per una ragione che non è una ragione ridicola, è una ragione sostanziale. Attendo una risposta.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, io mi limito a leggere l'art. 51 del regolamento, dove parla del processo verbale delle sedute. Recita così: "Di ogni seduta pubblica si redige processo verbale che deve contenere soltanto gli atti e le deliberazioni del Consiglio, indicando per le discussioni l'oggetto e i nomi di coloro che vi hanno partecipato".

Non credo sia oggetto di inserimento nel processo verbale la sua protesta, della quale peraltro ho detto che ne terremo conto e per sua notizia le dirò che la Giunta è stata interessata e sta preoccupandosi di procurarle il locale a lei e agli altri gruppi che hanno fatto richiesta.

Altre osservazioni al processo verbale? Prego, cons. Pruner.

PRUNER: Pensi lei, io non suggerisco, non voglio saperne una pagina più del libro, ma non è una assenza giustificata la mia, è qualcosa di diverso. Ci pensi, non accetto l'assenza giustificata e neanche ingiustificata. E' un'assenza di protesta, io non mi giustifico quando protesto, protesto perchè ho un motivo per protestare e non vengo a giustificarmi, oppure non sfuggo alla giustificazione.

PRESIDENTE: Va bene, allora provvederemo a cancellare la pa

rola "giustificata" e per il resto il regolamento non prevede nessuna procedura particolare.

Altre osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

La Giunta regionale in data 15 giugno 1984 ha presentato il disegno di legge n. 11, "Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1982".

In data 13 aprile il cons. reg. Nicolò Cadonna ha presentato l'interrogazione n. 17, riguardante la corresponsione della quota aggiunta di famiglia al personale della Regione. Il testo dell'interrogazione e della relativa risposta scritta farà parte del resoconto stenografico della presente seduta.

Signori consiglieri, come già vi è noto, alcuni giorni fa è deceduto improvvisamente il segretario nazionale del Partito Comunista Italiano on.le Enrico Berlinguer.

Sento il dovere, a nome di tutto il Consiglio e mio personale, di porgere le condoglianze alla famiglia ed a tutti coloro che gli furono amici.

Egli è stato un uomo di grande coraggio, di spirito integerrimo, leale, seriamente impegnato nell'attività politica; egli ha saputo operare in conformità con i suoi convincimenti, per il raggiungimento degli ideali in cui credeva, teso verso la ricerca del progresso del popolo.

La correttezza e l'onestà con cui si è battuto, l'hanno reso per una parte avversario politico temuto ed apprezzato; per l'altra parte fedele interprete e deciso portatore di

tematiche e proposte conformi al dettato della sua fede politica.

La nazione ed il mondo politico del quale ha fatto parte per così lunghi anni, perde con lui una personalità di spicco che ha caratterizzato la politica non solo italiana ma anche mondiale.

Chi lo ha potuto conoscere da vicino perde con lui un amico; chi lo ha seguito negli ideali politici perde un sicuro leader cui guardare con fiducia in ogni occasione.

Su di lui molto è già stato scritto in questi giorni; però sono convinto che molto resterà ancora da dire e sarà opera dello storico approfondire il suo operato, perchè certamente egli, alla guida di un grande partito per tanto tempo, ha tracciato un profondo solco in vasti settori della vita sociale e politica italiana ed internazionale, ha lanciato idee e proposte politiche di indubbio valore i cui effetti si potranno misurare nel tempo.

Credo quindi che il Consiglio debba rendersi interprete del comune cordoglio ed invito i consiglieri a voler osservare un minuto di silenzio in segno di riverente omaggio alla memoria di Enrico Berlinguer.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Sono assenti giustificati i consiglieri: Fedel, Jori, Nicolini, Zingerle e Meraner.

Ha chiesto la parola il cons. Pruner sul regolamento.

PRUNER: In data 11 gennaio 1984 fu presentato dai conss. reg.

Pruner e Fedel un disegno di legge relativo a modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983 , n. 7, Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale.

In aprile, mi pare il 3 aprile, ancora prima della costituzione della Giunta, fu detto che necessitava l'organo Giunta per poter trattare in commissione questo disegno di legge. Va bene, abbiamo accettato questa filosofia, ora però la Giunta è in carica dal 5 maggio e ci sarebbe stato il tempo ed è trascorso anche il tempo previsto dal regolamento per trattare questo disegno di legge.

Io prego il signor Presidente di volersi far parte diligente presso la commissione competente. Si sono superati di gran lunga i termini per ragioni comprensibili per quanto riguarda il primo periodo, però non comprensibili dopo l'insediamento della Giunta. Sono passati 45 giorni inutilmente senza che questo disegno di legge fosse posto all'ordine del giorno della commissione competente.

Io sono convinto che il signor Presidente si renderà interprete di queste nostre esigenze e penso che non sia il caso, se dovesse essere richiesta una ulteriore proroga da parte del Presidente della commissione, di concedere una proroga perchè si tratta già di un tema, per chi è noto, è una correzione, un emendamento a una legge regionale che è incostituzionale in questa parte. Pertanto è interesse di noi tutti che questa legge regionale, la legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 venga corretta prima che qualcosa si muova per chiedere la incostituzionalità di questa legge.

Io mi affido quindi alla diligenza e alla cura della Presidenza, in modo particolare del signor Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Comunico al cons. Pruner che la Presidenza ha già provveduto a sollecitare il Presidente della commissione perchè ponga all'ordine del giorno la legge. Vuol dire che sarà mia cura rifare la sollecitazione.

Passiamo alla trattazione del punto 31) dell'ordine del giorno: Voto n. 6, presentato dai conss. reg. Franceschini, Marzari, Anesi, Tonelli, Micheli, Ballardini, Fedel, Tretter, Tononi, Degaudenz, Cadonna e Avancini sull'uso obbligatorio del casco per tutti i motociclisti.

Do lettura del Voto:

Il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige,

- Preso atto che è in avanzata fase di elaborazione il nuovo codice della strada;
- Facendosi interprete delle istanze da più parti avanzate tese ad ottenere una normativa più efficace nella prevenzione degli incidenti stradali, spesso mortali o gravemente invalidanti, che coinvolgono motociclisti, forse scongiurabili se vigesse una normativa che imponga l'uso del casco;

SOLLECITA IL PARLAMENTO

ad emanare urgentemente disposizioni normative che rendano obbligatorio l'uso del casco per tutti i motociclisti, indipendentemente dalla cilindrata del motociclo o dall'età del conducente.

Prego il consigliere proponente di illustrare il Voto.

FRANCESCHINI: Adesso ci sono gli uscieri che stanno distribuendo a tutti i consiglieri una fotocopia di una vignetta umoristica sulla questione dell'uso del casco, nella quale si può notare l'ufficio della commissione parlamentare, ovviamente riferito a Roma, mentre un motociclista con aria scoraggiata sta osservando i componenti la commissione parlamentare che si picchiano a sedie e a borse in testa per collaudare il nuovo casco. Questa è la vignetta che è apparsa su alcuni giornali in questi tempi.

Il problema del casco è un problema che sento in modo particolare perchè io innanzitutto sono un motociclista e finchè potrò starò senza macchina perchè le macchine non mi piacciono. Ed allora in qualità di motociclista ritengo che questo sia un argomento di importanza vitale, perchè va a salvaguardia di molte vite umane.

Il Voto che abbiamo presentato, visto che è stato presentato da tutte le forze politiche del Consiglio provinciale di Trento, è un Voto molto breve, schematico, sappiamo poi l'importanza che può avere un Voto in sede parlamentare a Roma, tanto si perde nei meandri di Roma, ed allora è stato fatto appositamente così schematico affinchè siano chiari dei concetti: l'obbligatorietà del casco per tutti i motociclisti, a prescindere dalla moto che guidano, dalla cilindrata o dall'età. Questo del resto è una cosa che avviene in tutti i paesi europei, mi sembra manchi la Turchia, ma in tutte le altre nazioni il casco è obbligatorio. Gli italiani, come al solito, sono gli ultimi a capire le cose, hanno la testa du-

ra, sono dei "zucconi" ed allora vediamo di dare questo nostro contributo, come Consiglio regionale, affinché questo problema, che da anni e anni si discute in Italia, venga definitivamente approvato.

Il testo di questo Voto è nato da un'iniziativa che è scaturita da un convegno della Associazione delle donne industriali, alla quale aveva aderito anche il Presidente Mengoni e varie associazioni mediche e sportive, si era tenuta verso il febbraio-marzo di quest'anno qui a Trento. Non più tardi di quindici giorni fa, nella sala sottostante, c'è stata anche una serata, organizzata da varie associazioni, nella quale sono stati premiati anche degli studenti che hanno fatto dei temi e dei disegni specifici su questo tema. La frase più significativa era quella che veniva raffigurata da un bambino che diceva: "Meglio la testa sudata, i capelli sudati, che i capelli insanguinati". Certamente, specialmente d'estate, andare in giro con il casco non è molto piacevole, nel senso che si suda e fa caldo, anche se adesso ci sono dei caschi particolarissimi che hanno bocchette di aereazione e circola l'aria fresca, non si impannano i vetri.

A suo tempo il Consiglio provinciale, nella sua competenza, escluso un consigliere, il cons. Tomazzoni, tutti gli altri del Consiglio provinciale hanno sottoscritto questo appello di questa associazione nel testo che è in questo Voto; ovviamente non potendo presentare Voti in Provincia perché non esiste questo strumento, abbiamo pensato di presentarlo nel Consiglio regionale.

Sul casco ci sarebbe da parlare per ore e ore, ma penso non sia il caso perché chi ha un minimo di testa potrebbe

capire l'utilità di questo strumento.

C'è da dire che io ho un'esperienza diretta, personale per il fatto che prima che venissi eletto consigliere regionale andavo in giro con le ambulanze a prestare soccorso e posso dire di averne visti a decine, se non a centinaia, motociclisti andati al Padre Eterno o dal diavolelto per il fatto che non usavano il casco. Certamente il casco non è quello che in ogni situazione ti salva la vita, uno può cascare e farsi lesioni in altre parti del corpo umano, però certamente il casco, in moltissime occasioni, aiuta a prevenire lesioni gravi, specialmente alla testa.

Io ho fatto decine e decine di viaggi urgenti da Trento al neurochirurgico di Verona, per la realtà di Bolzano ci si appoggia più facilmente alla clinica universitaria di Innsbruck, oppure anche dall'Alto Adige bisogna andare fino a Verona, visto che nella nostra regione manca una divisione di neurochirurgia e sarebbe opportuno iniziare a pensarci su a questa ipotesi, perchè se qualcuno di voi, e vi può capitare in qualsiasi momento, avesse una lesione alla testa per traumi o per qualche malattia tipo tumore, vi assicuro che se andate a Innsbruck le cose vanno già meglio, ma se andate a Verona c'è da mettersi le mani nei capelli per le condizioni veramente tragiche nelle quali gli ammalati sono tenuti, perchè manca il posto, perchè l'assistenza è quella che è e per il sovraffollamento. Verona ha la regione Trentino-Alto Adige, ha parte del Veneto, ha parte di Modena, ha un bacino di utenza molto esteso perciò anche a Trento sarebbe opportuno pensarci su a questa cosa, anche se fortunatamente abbiamo messo il TAC, quell'apparecchio particolare per vedere

certi tipi di lesioni craniche.

Io vi dicevo che più di una volta ho visto dei motociclisti o dei genitori piangere vedendo i loro figli morti semplicemente perchè non avevano il casco, il più delle volte se avessero avuto il casco si potevano salvare. Come sempre, il più delle volte, si piange dopo aver versato il latte.

Io, dalle informazioni che ho, so che in sede romana dovrebbero piano piano approvare la legge sui caschi obbligatori, anche se vogliono apportare delle modifiche molto strane, se uno è maggiorenne no, se uno è minorenni sì, se uno guida una motocicletta di una certa cilindrata no, se la guida più grossa sì. Questo è un'assurdità, è contestato da qualsiasi associazione sportiva e motociclistica perchè il casco deve essere obbligatorio per tutti, per qualsiasi età e qualsiasi cilindrata; anche con un motorino piccolo, anche con un 48, anche a 40 all'ora, e poi sappiamo tutti che i motorino vanno più di 40 all'ora, si muore, si cade per terra e ci si rimette la pelle.

Vorrei dire che i caschi, in sede romana quando verrà fatta la legge nazionale, dovranno essere fatti in una determinata maniera, non ci sarebbe da studiarci molto, ci sono case costruttrici che fanno dei caschi ottimi, basta che vengano rispettate delle norme internazionali alle quali ha aderito la stessa Italia al regolamento n. 22 delle Nazioni Unite, relative agli assorbimenti degli urti, resistenza alla penetrazione, resistenza del sistema di tenuta e così via. L'Italia, tra il resto, produce degli ottimi caschi che esporta in qualsiasi parte del mondo.

Vorrei avviarmi alla conclusione perchè il problema lo si

conosce. Io ho notato anche che lo stesso Consiglio regionale, la SVP e la DC altoatesina ha presentato un analogo testo, anche se rispecchia moltissimo il problema del codice della strada, il quale mi trova concorde, l'ultima volta ho parlato con Frasnelli per vedere di concordare, di mettere assieme i due testi di Voto. Non c'è nessun problema, a me non interessa avere la paternità del Voto, a me interessa che il nostro parlamento regionale dia questa indicazione al Governo centrale, il concetto è quello.

Volevo anche informare il Consiglio che ci sono state varie iniziative dell'ACI. A Livorno hanno fatto dei manifesti a livello provinciale, l'ACI, il provveditorato agli studi, per propagandare l'uso del casco. La stessa regione Emilia Romagna, ho notato sull'"Alto Adige" del 15 giugno, c'era un articolo: "Tutti col casco in Emilia Romagna". Siccome mi sembrava una cosa un po' strana che una legge regionale potesse obbligare, nell'ambito regionale, di usare il casco, ho telefonato a Bologna e mi hanno mandato il testo di legge: "Prevenzione e sicurezza degli ambienti di vita: la strada", e poi la relazione su un disegno di legge regionale che volendo si potrebbe fare a livello provocatorio anche noi, perchè sappiamo che verrebbe respinto. Un disegno di legge regionale ha fatto l'Emilia Romagna, il quale aggirandosi intorno agli ostacoli burocratici, perchè altrimenti la legge verrebbe bocciata, analizza questo aspetto e queste finalità sull'uso di mezzi di protezione per i motociclisti.

Con questo voglio concludere, perchè non mi va di parlare moltissimo, tanto più che le cose sono scontate, quantomeno con la Provincia di Trento eravamo tutti d'accordo, ora

non so tecnicamente come si può fare, se bisogna sospendere un po' i lavori, eventualmente se la SVP è d'accordo di unificare i Voti, affinché ci sia un Voto unanime, così recuperiamo anche un punto dell'ordine del giorno, li unifichiamo. Si può fare benissimo anche un Voto con primo firmatario il Presidente del Consiglio regionale, come abbiamo fatto per il Trentino che abbiamo dichiarato zona denuclearizzata, questa settimana, che l'abbiamo fatto firmare dall'Organo supremo, dal Presidente del Consiglio provinciale, potrebbe essere un'idea quella di fare primo firmatario il Presidente della Giunta regionale, perchè a me non importa nulla che si dica che "bistecca" è stato quello che ha fatto il Voto.

Con questo avrei concluso, eventualmente c'è questo aspetto per concordare il testo unico.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Zur Frage der Zusammenlegung: Ich glaube, es gehört zu den elementaren Spielregeln der Diskussion hier im Regionalrat, wie in jedem Parlament, daß Begehrensanträge, die in der Sache auf dasselbe hinauslaufen, zusammengelegt werden. Wir haben also nichts dagegen, daß diese beiden Begehren gemeinsam behandelt werden.

(In merito alla unificazione: ritengo che faccia parte delle elementari regole del gioco della discussione qui in Consiglio regionale, come in ogni altro Parlamento, che voti, concernenti lo stesso argomento, vengano discussi insieme. Pertanto non abbiamo nulla in contrario che questi due voti formino oggetto di un'unica discussione.)

PRESIDENTE: Credo che i firmatari dei due Voti siano d'accordo che essi siano trattati congiuntamente, perciò, a norma dell'art. 66, il Presidente, sentiti i proponenti, può procedere alla discussione congiunta. Facciamo una discussione congiunta sul Voto n. 6 e il Voto n. 15, dopodichè facciamo la votazione separata, a meno che durante la discussione non intervenga la unificazione dei Voti in un Voto unico.

Do lettura del Voto n. 15, presentato dai cons. reg. Frasnelli, Peterlini, Pahl, Ferretti, Bolognini, Kaserer e Gebert Deeg, concernente il nuovo codice della strada da approvare:

Visto il crescente tasso di mortalità riguardante i motociclisti, da ricondurre soprattutto a gravi lesioni riportate alla testa:

Constatato

- che da analisi statistiche relative a incidenti occorsi in diversi Paesi della Comunità Europea, ed in modo particolare nella Repubblica Federale Tedesca, risulta che il rischio dei motociclisti di riportare lesioni in caso di incidenti è di tredici volte superiore, mentre il rischio di morte è di circa trenta volte superiore rispetto ai rischi corsi dagli automobilisti;
- che negli Stati Uniti, dopo una temporanea abolizione dell'obbligo di portare il casco, in alcuni stati federali la mortalità dei motociclisti è salita immediatamente al quaranta per cento, e che indagini effettuate in Italia hanno dimostrato che in caso di incidenti nei quali sono coinvolti motociclisti senza casco, il rischio di riportare una frattura cranica è otto volte superiore;
- che in modo particolare i guidatori di ciclomotori sono coinvolti nel

settantacinque per cento di tutti gli incidenti verificatisi nelle aree urbane; come dimostrato dalle statistiche, inoltre anche il rischio di riportare gravi lesioni alla testa è di centoventi volte superiore rispetto a quella degli automobilisti che hanno allacciato le cinture di sicurezza;

- che molti Paesi europei da parecchio tempo hanno introdotto, con successo, l'obbligo per i motociclisti di portare il casco;
- che il disegno di legge relativo al nuovo Codice della strada, in via di elaborazione da parte di una commissione interministeriale appositamente istituita, prevede tra l'altro - nell'articolo 159 - l'introduzione dell'obbligo del casco sia per il guidatore di motociclette che per il trasportato;
- che è prevista l'adozione di caschi standardizzati con una visuale di 210 gradi - quindi praticamente senza limitazione del campo visivo -, e con una permeabilità ai suoni che corrisponde a quella di un'autovettura con finestrini chiusi;
- che dev'essere posto fine a quest'altissimo tributo di sangue da parte dei giovani, che causa tanta sofferenza umana ed oneri ingenti per l'intera economia nazionale.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE INVITA IL PARLAMENTO ad approvare al più presto la legge delega, quale presupposto per l'entrata in vigore di un nuovo Codice stradale, ossia, nel caso di una procrastinata entrata in vigore del nuovo Codice della strada, di provvedere con un'apposita legge all'emanazione di norme di tutela dei motociclisti, quale è l'uso obbligatorio del casco.

Ho dato lettura del Voto con l'emendamento ad esso apportato dagli stessi proponenti.

Ha chiesto la parola il cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Herr Präsident! Wie von unserem Fraktionsvorsitzenden vorgeschlagen, haben wir nichts dagegen und befürworten eine Vereinheitlichung der beiden Texte. Ich habe Gelegenheit gehabt, mit dem Kollegen Franceschini bereits die Vereinheitlichung grundsätzlich vorzunehmen, nämlich daß der erste Teil in den Prämissen vom Vorschlag Franceschini kommen soll und der Rest von unserem Begehrensantrag. Man kann das jetzt vornehmen und dann zu einer einheitlichen Behandlung letztlich und auch zu einer einheitlichen Abstimmung kommen.

Ich möchte mir erlauben, zum Inhalt unseres Begehrensantrages doch einiges noch dazu zu sagen. Es ist erstaunlich, daß man gezwungen ist, wenn man auf statistisches Material zurückgreifen will, Unterlagen aus der europäischen Gemeinschaft, aus verschiedenen Staaten Europas oder der Europäischen Gemeinschaft herzunehmen und daß man kaum statistisches Material in Italien vorfindet. Nach Rücksprache auch mit Verantwortlichen der entsprechenden staatlichen Stellen des Transportwesens auf regionaler Ebene mußte ich zur Kenntnis nehmen, daß es derzeit weder auf regionaler Ebene noch auf Landesebene, jedoch auch kaum auf Staatsebene à journierte Statistiken und Unfallanalysen gibt. Dies ist ein großes Manko, das anlässlich dieser Diskussion auf jeden Fall hervorgestrichen werden soll, beweist es doch, daß es nötig ist und daß überall anderswo auch so verfahren wird,

nämlich daß man zwecks Einführung von Schutzmaßnahmen in den verschiedensten Bereichen sich vorher auf solide Unfallanalysen und -statistiken berufen muß. Wie soll man dies also tun, wenn statistisch kaum Material in Italien und in den Regionen und bei uns auch im Lande zur Verfügung steht?

Dies zum einen.

Zum anderen möchte ich über den Verlauf der Gesetzgebung in diesem Bereich zwei, drei Dinge sagen. Die Herausgabe der neuen Straßenverkehrsordnung ist ein Problem, das seit vielen Jahren im Parlament diskutiert wird. Es hat mehrere sogenannte interministerielle Kommissionen gegeben, die jeweils Vorarbeiten für die Herausgabe des neuen Straßenkodex geleistet haben, aber bis heute ist es noch nie gelungen, einen sogenannten "disegno di legge delega", wie er vorgesehen ist, im Parlament zur Verabschiedung zu bringen. Weder in der letzten Legislatur ist dies der Fall gewesen und auch in dieser Legislatur scheinen die Dinge nicht so weiterzugehen, wie sie eigentlich weitergehen müßten. Ich möchte Ihnen mitteilen, daß am 6. März 1984 ein entsprechender Gesetzentwurf, der die Nummer: Senat 558 trägt, dort eingebracht worden ist und am 18. April der zuständigen Transportkommission des Senates überantwortet worden ist. Aber bis zum heutigen Tag ist dieser Gesetzentwurf noch nicht auf die Tagesordnung der entsprechenden Kommission gesetzt worden. Es sind auch öffentliche Stellen, die

kaum hinter dem Berg halten, daß die große Gegnerschaft der Herausgabe eines neuen Straßenkodex, aber insbesondere einer Reihe von Schutzbestimmungen, die im Verlaufe der Herausgabe des neuen Straßenkodex doch eingeführt werden sollen, bei den Herstellerfirmen und entsprechenden

liegen, die ähnlich wie in den 50er-Jahren bei der Einführung des Führerscheins für Motorräder über 125 Zentimeter hartnäckig daran arbeiten und versuchen zu verhindern, daß diese Schutzbestimmungen auch in Italien eingeführt werden.

Zum anderen gibt es in der Kammer etwa 12 Gesetzentwürfe, die sich ebenfalls mit diesem Thema befassen. Nach längerer Diskussion ist es gelungen, einen sogenannten vereinheitlichten Text zu vereinbaren, welcher aber noch nicht in gesetzgebender Lesung der Kammer verabschiedet worden ist. Sie wissen, falls dies der Fall sein sollte, er ja dann noch in den Senat kommen sollte. Aber auch im Rahmen von Rücksprachen in den entsprechenden Kommissionen des Parlamentes mußte man den Eindruck gewinnen, daß hier eher Augen auswischerei fast betrieben wird, daß der Druck, der seitens der Herstellerfirmen auf die verschiedensten Abgeordneten ausgeübt wird, doch anscheinend größer zu sein scheint, als daß es kurzfristig zur Verabschiedung dieser wichtigen Schutzbestimmung kommt.

Ähnliche Überlegungen gelten selbstverständlich auch für

das sogenannte Gurtenobligatorium und andere Schutzbestimmungen.

Aus all diesen Gründen erachten wir es als sehr sinnvoll und wichtig, daß auch die regionalen Artikulationen in diesem Staate sich in klarer Weise für die Einführung dieser Schutzbestimmungen schlagen, weil die technischen Probleme in diesem Zusammenhang, die oft auch angeführt werden, daß sie nämlich die eigentliche Ursache seien, daß diese Schutzbestimmungen nicht eingeführt werden, gelöst sind. Es gibt heute zum Beispiel, gerade was den Sturzhelm anbelangt, standardisierte Sturzhelme mit Blickwinkel von, wie gesagt, 210 Graden, Blickwinkeln also, von denen man sagen kann, daß sie keine Sichtbehinderung mehr bringen und daß die Schalldurchlässigkeit der Sturzhelme, die ebenfalls angeführt werden als Probleme im Zusammenhang mit der Einführung auch dahingehend gelöst sind, daß man heute über Sturzhelme verfügt, die eine Schalldurchlässigkeit haben, wie sie in den Autos bei geschlossenen Fenstern etwa festzustellen ist. Das heißt also auch die technischen Probleme sind gelöst. Aus diesem Grunde, wie gesagt, ersuche ich namens unserer Fraktion, daß hier wirklich mit großer Einhelligkeit, wenn es möglich ist, diese Verpflichtung auch des italienischen Parlamentes klar unterstrichen wird und daß es wirklich zum Wohle der Bürger, zur Verhinderung viel menschlichen Leids, zur Verhinderung aber auch großer Schädigungen

für die Volkswirtschaft zur Einführung dieser Schutzbestimmungen, insbesondere des Sturzhelmes, kommen möge.

(Signor Presidente! Come proposto dal nostro capogruppo, non abbiamo nulla in contrario ad approvare l'unificazione dei due testi. Ho avuto l'occasione di occuparmi essenzialmente di tale unificazione con il collega Franceschini, nel senso che la prima parte delle premesse provengono dalla proposta Franceschini ed il resto dal nostro voto. Si può pertanto procedere in questo senso e quindi aprire una discussione unica, che si concluderà con un voto unico.

Mi permetto di intervenire comunque in merito del contenuto del nostro voto. Ci si deve meravigliare che, ogni qual volta si necessita di materiale statistico, documentazioni della Comunità Europea, si debba rivolgersi ai singoli Stati europei o alla stessa CE, dato che in Italia non esiste questo materiale statistico. Dopo aver avuto un colloquio con i responsabili degli organi competenti statali dei trasporti a livello regionale, ho dovuto prendere atto che attualmente a livello regionale, come neppure a livello provinciale, tanto meno a livello nazionale, esistono statistiche aggiornate sulle analisi degli incidenti stradali. Questa è una grave mancanza, che deve essere sottolineata in occasione di questa discussione e dato che ovunque si procede ad elaborare norme di sicurezza nei vari settori, è necessario richiamarsi a statistiche solide di analisi

degli incidenti. Come si può quindi procedere, se in Italia, a livello regionale e provinciale non si può disporre di questo materiale statistico?

Tanto in merito a un punto.

In secondo luogo desidero porre in evidenza tre punti, concernenti l'iter della legislazione in questo settore. L'approvazione del nuovo codice della strada è un problema in discussione già da molti anni in Parlamento. A tal proposito sono state istituite diverse commissioni interministeriali, che hanno compiuto lavori preparatori per l'approvazione del nuovo codice della strada, ma fino ad oggi non si è riusciti di presentare al Parlamento, per l'approvazione, un cosiddetto disegno di legge delega. Nel corso della scorsa legislatura non si è riusciti, ripeto, a giungere a tanto, e credo che anche nella presente legislatura le cose non potranno più procedere sui binari che noi tutti auspichiamo. Desidero comunicare a loro, che il 6 marzo 1984 è stato presentato un rispettivo disegno di legge, che reca il numero 558 del Senato e che è stato inviato il 18 aprile alla commissione trasporti del Senato. Ma fino ad oggi questo disegno di legge non è stato ancora posto all'ordine del giorno della rispettiva commissione. Anche organi pubblici, non riescono nascondere che a tal proposito esistono molte resistenze contro l'approvazione di un nuovo codice

della strada, in quanto nel corso di questo lavoro è emersa la necessità di inserirvi pure una serie di norme di sicurezza e quindi determinate ditte costruttrici e relativi gruppi di interesse, cercano di ostacolare tale approvazione, come è avvenuto negli anni 50, allorquando si trattava di prevedere la patente per le motociclette al di sopra dei 125 c.c. e quindi le stesse cose si stanno ripetendo in Italia contro l'introduzione di queste norme di sicurezza.

Del resto alla Camera dei Deputati esistono 12 disegni di legge che si occupano dello stesso argomento. Dopo lunga discussione si è riusciti ad elaborare un cosiddetto testo unico, che però non è stato ancora approvato dalla Camera in lettura legislativa. Loro sanno che dopo tale approvazione, il documento legislativo deve passare al Senato. Ma anche da informazioni assunte presso le rispettive commissioni del Parlamento si ha avuto l'impressione che si stia gettando fumo negli occhi, vale a dire che la pressione da parte di ditte costruttrici su vari deputati è maggiore della speranza che si riesca ad approvare in breve tempo queste importanti norme di sicurezza.

Simili considerazioni valgono naturalmente anche per il cosiddetto obbligo delle cinture di sicurezza e di altre norme.

Per questo motivo ci sembra molto importante che anche

le articolazioni regionali di questo Stato lottino chiaramente a favore di queste norme di sicurezza, in quanto a tal proposito spesso si indica che problemi tecnici irrisolti sarebbero la causa della mancata approvazione di queste norme di sicurezza. Per quanto concerne il casco, esistono oggi diversi tipi in commercio che permettono una angolazione alla vista di 210 gradi, quindi si può affermare che non costituiscono in nessuna maniera un ostacolo alla libera vista del conducente. Spesso si indica inoltre come problema l'assorbimento acustico, che provocherebbero i caschi, ma anche in tal senso tutto risulta essere risolto, poichè oggi esistono caschi, che permettono di udire il suono esattamente come in un'autovettura a finestrini chiusi. Ciò significa quindi che ogni problema tecnico è risolto. Per questo motivo, ripeto, prego a nome del nostro gruppo consiliare che a tal proposito si possa registrare un'unanime volontà del Consiglio regionale, sempre che ciò sia possibile, per indicare chiaramente questo impegno al Parlamento italiano, l'impegno di approvare queste norme di sicurezza, in particolare l'obbligo dell'uso del casco, per l'esclusivo bene del cittadino e per evitare molte sofferenze umane, nonchè gravi danni all'economia popolare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Franceschini, ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Il Presidente potrebbe dar lettura del testo unificato unitamente all'emendamento proposto dal cons. Frasnelli. Con l'occasione invito il Presidente ad apporre la propria firma al Voto.

PRESIDENTE: Io accetto di firmare il testo unificato, il quale viene così disposto: nella parte discorsiva viene premezzo quanto è contenuto nel Voto presentato da Franceschini e segue tutta la parte del Voto presentato dalla SVP; per quanto riguarda la parte propositiva invece viene disposta solo la parte prevista dal secondo Voto proposto dalla SVP, come è stato letto in precedenza. Il Voto così organizzato viene messo ora in discussione.

Ha chiesto la parola il cons. Mitolo.

MITOLO: Brevemente per alcune osservazioni. Nulla in contrario a votare un testo unificato e raccogliere le tesi che sono state portate e sostenute poc'anzi dai colleghi proponenti. Vorrei ricordare che mi pare di aver letto in questi giorni che il Parlamento italiano, la Camera per la precisione, ha già approvato l'uso obbligatorio del casco, che è certamente una cosa importante per la difesa del singolo che usa il motociclo, ma secondo me non è tutto, perchè sono pienamente d'accordo nel rilevare come indubbiamente è un mezzo che può far fronte a determinate esigenze, ma non basta certamente, sarebbe importante insistere presso i giovani, in

particolare, ad essere più disciplinati, in particolare a chi si serve del motorino. Noi che viaggiamo in macchina, tutti lo possiamo constatare, agli stop, ai sorpassi a destra, i motorini ne fanno di tutti i colori, i ragazzi si divertono, io li posso anche capire, ma si divertono purtroppo a rischio della loro pelle. Sarebbe importante che la scuola e le famiglie, i genitori in particolare, si impegnassero seriamente a far rilevare la gravità di certo comportamento e il rischio, la pesantezza del rischio a cui vanno incontro proprio i ragazzi che, una volta che montano su un motorino, si credono di essere tutti o Spencer o Kenny Roberts o qualche altro motociclista di gran valore, di grande rinomanza. Mentre sarebbe opportuno controllare sia la velocità, impedire la sofisticazione con un più attento esame, con una più attenta verifica delle macchine messe a disposizione di questi ragazzi, che appena possono modificano i rapporti volumetrici, i rapporti che ineriscono al motore e alla potenza del motore per poter correre di più, per poter dar sfogo anche a una loro, chiamiamola esigenza, ma spesso anche esigenza di vanità. Allora il casco serve sì, ma non è tutto.

Comunque noi siamo d'accordo nel votare questo Voto, anche se a mio parere quello presentato da Franceschini e da altri, nella sua scarsa essenzialità, mi pareva che valesse la pena essere votato perchè tutto il resto è contorno e fa parte di una discussione specifica intorno a un progetto di legge che noi non possiamo discutere, ma che è stato già discusso alla camera dei deputati.

Questo anche per ridare al problema il valore di un'aspirazione, di un Voto vero e proprio che tiene conto delle aspi

razioni di tutti, ma che speriamo il Parlamento italiano, nel più breve tempo possibile, possa tradurre definitivamente in legge.

Altra cosa e altro discorso riguarda la modifica del codice della strada, che non è in discussione, che può entrare semmai in questa discussione soltanto per inciso.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare la cons. Emeri.

ARDIZZONE EMERI: Signor Presidente, colleghe e colleghi, io mi asterrò su questo Voto, non perchè sia contraria all'uso del casco, di cui riconosco, senza dubbio, l'utilità e l'importanza, ma perchè ritengo, ed è un mio parere personale, che lo Stato debba intervenire il meno possibile nella sfera di autonomia e di libertà del cittadino per il suo bene. Cioè è importantissimo che lo Stato intervenga ad impedire che il cittadino rechi danni agli altri, possa con il suo comportamento, magari irresponsabile, danneggiare gli altri. Però ritengo che ognuno, quando è maggiorenne, per cui sarei favorevole ad una norma che imponesse l'uso del casco ai minori, ritengo che un cittadino quando ha raggiunto la maggiore età deve conservare una sfera di autonomia di libera decisione per quel che riguarda la sua persona ed il suo bene, nella quale lo Stato deve entrare il meno possibile. Anche perchè l'uso del casco non interviene minimamente nel pericolo che il motociclista rappresenta per gli altri, non interviene sulla velocità del motociclista, sulla possibilità che il motociclista ha di recar danno agli altri.

Quindi io sarei favorevole ad una                      pagina pubblicitaria

per l'uso del casco, a dei buoni consigli, ma non a delle imposizioni normative. Anche perchè, osservando complessivamente la situazione, noi vediamo che di fronte al traffico caotico nelle nostre città, a questo amore dei giovani e dei meno giovani per la velocità, al consumismo imperante, noi non facciamo nulla, lo Stato non fa nulla, anche perchè urterebbe contro grossi interessi e interviene solo alla fine di questa situazione a mettere questo tappo, questo fiorellino all'occhiello del casco, la qual cosa naturalmente non urta invece minimamente contro gli interessi della produzione perchè anzi introduce un altro elemento nel ciclo produttivo, nel commercio.

Quindi mi sembra una cosa, da un lato che incide eccessivamente nella libertà del cittadino, che è anche libertà di farsi del male, quando uno è maggiorenne e non coinvolge altre persone può anche farsi del male, da un lato interviene troppo e dall'altro non interviene per nulla in quello che è un certo indirizzo pericoloso della società. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tomazzoni, ne ha facoltà.

TOMAZZONI: Anch'io voglio giustificare il perchè, sono stato citato dal collega Franceschini, non ho dato la mia adesione a questo Voto; il cons. Franceschini diceva che chi ha un minimo di testa lo vota, siccome non ho un minimo di testa non mi faccio neanche male allora. Mi astengo su questo Voto per le ragioni esposte ora dalla collega Ardizzone, per una ragione di principio, proprio per mantenere questa sfera di li

bertà individuale, che va salvaguardata; è una imposizione, secondo me, che entra in una sfera di libertà personali e che io non accetto, mentre sarei anch'io molto favorevole a una campagna pubblicitaria per invitare tutti quelli che vogliono a usare il casco, sarei per un'educazione stradale fatta nelle scuole, per impedire in modo rigoroso la sofisticazione dei motorini, come fanno i giovani, direi anche per l'introduzione del casco obbligatorio in alcuni casi, per grossi motori, per i minorenni, ma con delle distinzioni comunque. Questo e anche per altre ragioni, oltre quelle dette, evidentemente l'introduzione obbligatoria del casco per tutti, anche per piccoli motorini e per tutte le età vorrebbe dire l'uso dimezzato immediatamente del motorino e la sostituzione del motorino con la macchina, a cominciare da me, io sono uno che usa il motorino in città, dal momento in cui mi facessero andare nel negozio, nella banca, nell'ufficio col casco, io non sono Franceschini, non ci vado. Non me ne importa niente se lo fanno in tutta Europa, ma penso che come me moltissimi altri rinuncerebbero all'uso del motorino, come è stato dimostrato da quelle statistiche che c'erano sull'"Alto Adige", e si incentiva l'uso dell'automobile, con maggiore inquinamento, con maggiore intasamento del traffico nei centri urbani, enorme intasamento del traffico, è uno dei problemi più grossi che abbiamo in Italia, con anche un aumento del consumo di benzina.

E' dimostrato che anche in Francia, non appena hanno introdotto questo uso del casco è calata della metà la produzione di motorini, perchè evidentemente non tutti accettano di andare in giro vestiti in maschera col casco sulla testa e di

portarselo dietro in qualsiasi posto devono andare.

Ci disumanizza anche nell'aspetto esteriore, è una disumanizzazione della figura umana, a me fanno impressione quei mostri col casco sulla testa.

Personalmente non accetto. Probabilmente nessuno dei consiglieri usa il motorino e quindi importa poco se introducono il casco obbligatorio da mettere in testa, questa specie di mascherata collettiva per cui si vedono girare dei mostri anzichè delle persone con il loro volto.

E' un problema di educazione, di uso corretto dello strumento, di educazione soprattutto dei giovani perchè credo che le statistiche dimostrerebbero, se ci fossero perchè sentiamo prima dal cons. Frasnelli che non ci sono statistiche aggiornate, sono soprattutto i giovani, sono i minorenni che hanno questo tipo di incidenti in maggioranza, statisticamente, quindi è questione di educazione, di controllo dei motorini, di far rispettare le norme stradali.

Anche la bicicletta è stata abbandonata, ma perchè? Perchè non si son fatte le piste ciclabili, perchè si usa l'automobile e diventa pericolosissimo andare in giro in bicicletta, che sarebbe una cosa più sana che andare col motorino. La sopraffazione dell'automobile ha tolto la possibilità di usare le biciclette.

Per queste ragioni mi astengo su questo Voto, così formulato, a meno che non si formuli in maniera diversa, si dica che siamo per una campagna pubblicitaria, che siamo per l'introduzione del casco obbligatorio solo per determinate cilate, per determinate categorie, cioè una proposta che sia articolata e non così totalitaria, come è messa in questo

Voto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Boesso, ne ha fa  
coltà.

BOESSO: Per dichiararmi d'accordo a quanto ha esposto il ca  
pogruppo della SVP, e per cogliere l'occasione di ribadire  
che la richiesta è così necessaria nella nostra regione, per  
chè non perderò mai occasione di dire che noi viviamo in una  
tratta fra Verona e Innsbruck che è la più lunga d'Europa do  
ve non esistono infrastrutture per la neurochirurgia; noi ab  
biamo tutti questi ragazzi che si rompono la testa per la  
loro inavvertenza, e viviamo in una tratta che va da  
Verona a Innsbruck, dove non c'è nes-  
sun impianto di neurochirurgia per il pronto intervento per  
questi sciagurati ragazzi che incappano in questi incidenti.

Pertanto colgo l'occasione per rivolgermi all'assessore  
Saurer e all'assessore Agrimi perchè questo problema dell'i  
stituzione immediata delle neurochirurgie a Trento e a Bol-  
zano si risolva. Vi porto l'esempio che a Verona, dove ci  
sono tre primariati, a 22 Km, a Legnago, l'attuale consulente  
di Bolzano, prof. Bazan, diventerà primario il prossimo mese  
di un nuovo centro di chirurgia a 26 Km da un centro come  
Verona.

Quindi noi non possiamo soprassedere che da Innsbruck a Ve-  
rona non ci siano questi due centri. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Ferretti, ne ha  
facoltà.

FERRETTI: Signor Presidente, io ho sottoscritto il Voto, che aveva come primo firmatario Frasnelli, dando anche nel Voto indicazioni di carattere statistico per suffragare la decisione finale. Ci rendiamo conto che questa decisione può condizionare un certo tipo di industria, che è quella dei motori a due ruote, ciononostante, signor Presidente, riteniamo che questo Voto vada sostenuto perchè il bene della vita prevale rispetto ad altre considerazioni di carattere libertario, e io non voglio mettere assolutamente in dubbio la buona fede di chi si è espresso in questo senso, - che altrove vengono accampate, non tanto per sostenere il principio di libertà individuale e di indipendenza e di autogoverno. Perchè su questo discorso potremmo andare lontano e non potremmo capire allora perchè in altri settori, e di recente, il Consiglio provinciale di Trento, con la maggioranza dei voti, avrebbe assunto certe decisioni, perchè anche quei voti che hanno riscosso un certo richiamo in Provincia di Trento condizionano posti di lavoro e sarebbero contro il principio di libertà individuale, in quanto organi di rappresentanza avrebbero deciso su singoli cittadini. In fondo tutte le leggi e tutti i provvedimenti, qualora ci si richiamasse a questo principio di libertà individuale e non si tenesse conto del più generale interesse della collettività e in questo caso degli interessi individuali e del diritto alla circolazione mantenendo la vita, tutte le leggi verrebbero vanificate, tutto ciò che può costringere in una qualche misura l'operato individuale non dovrebbe poter accadere.

Ebbene i numeri stanno tragicamente a confermare che è necessario porre una regolamentazione, è anche chiaro, io vo-

glio assumere per un attimo il principio di chi ha parlato prima di me, che se diminuiamo le vendite dei mezzi a due ruote e di un certo tipo di mezzi a due ruote, i motorini, - di cui sono tuttora, consolazione del collega Tomazzoni, un utente, ma non mi sentirò condizionato dal casco perchè spesso ormai non riesco più ad utilizzarlo in quanto le distanze non sono quelle brevi della città, ma sono quelle più grandi da un luogo all'altro, - ebbene se posso capire questo condizionamento personale debbo dire che il bene della vita va rispettato anche al di là di un condizionamento. Ma debbo dire che se i motorini verranno venduti in misura minore, verranno venduti in misura maggiore i caschi e quindi se questa fosse una delle preoccupazioni, un altro settore dell'industria e dell'impiego verrebbe soddisfatto e, specialmente all'avvio come è accaduto ogni volta che si introduceva un nuovo congegno, specialmente all'avvio avremo un incremento assolutamente gratificante.

Sono queste, a mio avviso, motivazioni non definitive; la motivazione definitiva è quella che con l'introduzione del casco, come si è dimostrato negli Stati Uniti quando è stata interrotta, in via sperimentale, per un certo periodo l'ammissione di portare il casco, l'introduzione del casco consente di salvare delle vite.

In una situazione regionale, che è quella che ha illustrato adesso il collega Boesso, purtroppo attualmente, ci sembra assolutamente efficace, ci sembra assolutamente utile che si proceda nel senso indicato dal Voto che ho sottoscritto, ma anche nel senso che indica il Voto presentato dal collega Franceschini, il quale vuole ottenere il medesimo obiet

tivo, e cioè che in tutto il paese si introduca questa misura di tutela della vita, che garantisca che certi incidenti, che non sono solo mortali, ma molto più spesso diventano di danno di invalidità, abbiano a verificarsi in misura inferiore e vorrei dire questo: che la moto utilizzata con il casco diventa un mezzo di locomozione molto più sicuro della macchina. Perchè normalmente determinati incidenti, quando si è adeguatamente protetti, non conducono che ad abrasioni e non conducono ai gradi di invalidità e di mortalità che successivamente invece vediamo registrati con i mezzi a quattro ruote.

Quindi questo diventa uno strumento anche di difesa che potrebbe, per chi ne fa un uso frequente, favorire la diffusione dell'uso della motocicletta o anche dei motorini.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Rella, ne ha facoltà.

RELLA: Presidente e colleghi, noi voteremo a favore di questo Voto unificato, nella convinzione che qualunque azione di prevenzione è importante, specialmente laddove esistono alte condizioni di rischio, laddove questo rischio si è consolidato anche in un'esperienza verificata. Del resto la preoccupazione di limitazione della libertà individuale mi sembra che sia un po' troppo sottolineata e tirata rispetto al problema reale, tenuto conto della libertà individuale di scegliere anche il modo di locomozione e tenuto conto poi che in tutta Europa ormai l'uso della cinghia di sicurezza nelle autovetture è diventato generalizzato, anche imposto, e

anche l'uso del casco per motociclisti ha ormai caratterizzato tutte le normative degli altri paesi europei. Quindi l'operazione di prevenzione appare non solo opportuna, ma anche necessaria, e la raccomandazione, la sollecitazione al Governo ad emanare urgenti norme ci sembra non solo da sottoscrivere, ma molto opportuna.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Avancini, ne ha facoltà.

AVANCINI: Io ho firmato il Voto n. 6 e ovviamente sono d'accordo di sollecitare il Parlamento perchè al più presto, mi pare che la Camera dei deputati lo ha già approvato, perchè al più presto anche il Senato approvi la legge che rende obbligatorio il casco per i motociclisti.

Sono d'accordo anche con Franceschini di non fare distinzioni o discriminazioni di sorta fra minorenni, maggiorenni ecc., tutti coloro che adoperano la motocicletta, anche se sono persone anziane, devono mettere il casco, perchè qui non è in ballo la libertà personale, ma è in ballo la incolumità personale e credo sia molto molto importante.

Chi ha avuto occasione, la settimana scorsa, di assistere all'incidente che è avvenuto a Castelfondo, un giovane di 19 anni si è ucciso per una banalità, proprio per una questione di pochissimo conto, se quel giovane di 19 anni, il Marchetti, avesse avuto il casco certamente oggi sarebbe ancora dedito alle sue attività nel paese e non sarebbe invece sottoterra. Una cosa straziante, una cosa incredibile che non si riesca a emanare una normativa che ponga fine a questo pro

blema che ormai è all'evidenza di tutti.

Mi è stato chiesto anche, da parte di un'emittente televisiva, se non ritenevo, come assessore ai trasporti, di proporre una legge al Consiglio provinciale di Trento. Evidentemente non ci sono i presupposti perchè la Provincia di Trento possa fare una legge, credo non ci siano nemmeno le competenze, ma poi sull'opportunità di farla, se noi la facessimo e ammesso che il Governo l'approvasse, a Borghetto bisognerebbe mettere il casco e poi a Salorno toglierlo. Anche qui c'è di mezzo la libertà personale, uno può mettere il casco e uno non lo può mettere, al limite uno si può buttare dal ponte e uno no, però credo non sia questo il discorso; il discorso è proprio quello di un senso di responsabilità da parte di chi ha le competenze, in questo caso è il Parlamento nazionale, di impedire che per leggerezza o per altre ragioni si vada incontro a quelle morti paurose e non solo, come giustamente ha detto Ferretti, non solo alle morti, ma anche a conseguenze di invalidità permanente e tali che quasi quasi farebbero preferire la morte, perchè sono ferite che delle volte rendono un'invalidità talmente stressante e talmente umiliante, per cui sarebbe da preferire la morte.

Quindi io sono d'accordo sul Voto presentato da me e da tutti gli altri che hanno firmato e anche su quello di Frasnelli ed altri che chiede la stessa cosa.

Una annotazione che è d'obbligo, che la faccio sempre quando si discutono i Voti, pregherei la Presidenza del Consiglio di seguirli questi Voti e anche la Presidenza della Giunta, seguirli perchè non vada a Roma con corriere espresso o magari con una macchina apposta per portarli alla Presidenza

della Camera, alla Presidenza del Senato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e poi, appena il corriere esce dalla porta, non vadano nel cestino, come è avvenuto purtroppo per decine e decine di Voti che noi qui abbiamo fatto e non hanno sortito effetto alcuno.

In questo caso io ho fiducia che il senso umanitario di questa sollecitazione abbia il suo effetto e il Parlamento voti la legge sulla obbligatorietà del casco.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER: Signor Presidente, signori consiglieri, a me sembra tempo perso quello di discutere sulla "costituzionalità" della proposta per l'uso del casco per i motociclisti. Io lo giudico un cavillo questo ragionamento o un espediente per non far approdare ad una legge definitiva questa esigenza, questo desiderio, questo nostro Voto.

Io penso che serva solo un esempio per dimostrare che non c'entra per nulla il fatto della presunta limitazione, ipotetica limitazione della libertà individuale qualora si obbligasse l'uso del casco, perchè in quel caso potremmo dire che tutti i codici della strada sono limitazioni della libertà. Quando si dice che la velocità non può superare i 50 Km negli abitati, non può superare gli 80 Km in certe strade, i 130 Km nelle autostrade, tutto il codice della strada sarebbe incostituzionale perchè limita la volontà dell'uomo. I regolamenti del traffico cittadino sono limitazioni della libertà, perchè io non posso depositare la macchina dove voglio perchè devo andare in fretta in farmacia, ed è prescritto che in

quel posto non si può depositare la macchina, non si può parcheggiare? Mai ho sentito sollevare la questione della limitazione della libertà dell'uomo, quando si prescrivono certe sanzioni, certi regolamenti, certe discipline e certi obblighi.

Pertanto noi votiamo con tranquillità assoluta e ringraziamo i presentatori dei Voti per aver avuto questa idea e auspichiamo, come ha auspicato, auspicare è dire poco, vorrei proprio sollecitare anch'io il Presidente del Consiglio, la Giunta, il Presidente della Giunta che questo documento, premesso che è validissimo, venga trattato con una certa celerità in sede dovuta. Purtroppo l'esperienza delle leggi-voto e dei Voti, lo disse poco fa il cons. Avancini, ci dà poco da sperare, ma penso che tutto può cambiare e anche questo tipo di costume di insabbiare quanto è raccomandato con leggi-voto e con Voti da parte dei Consigli regionali, questo costume di insabbiarli, di buttarli nel cestino possa anche cambiare; questa raccomandazione è la più interessante in questo momento, proprio perchè anche interessante è l'argomento trattato perchè in sede romana queste nostre raccomandazioni non siano irrise, ma siano prese in esame e portate avanti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Herr Präsident! Ich werde mich nur ganz ganz kurz dazu äußern.

Erstens will ich mein Bedenken darüber ausdrücken, daß vielleicht doch jetzt eine Phase im Regionalrat beginnt, wo allzu viele Begehrensanträge diskutiert werden, die nicht so ganz strikt mit Anliegen zusammenhängen, die unseren Regionalrat betreffen. Ich möchte das als Bedenken in den Raum stellen.

Zur Sache selber: Ich bin natürlich auch einverstanden, daß man soviel als möglich unternehmen muß, um Menschenleben zu retten und in gewissem Sinn auch dazu beizutragen auch, daß Menschen sich nicht selber in Gefahr bringen. Allerdings möchte ich etwas zu bedenken geben, was einen Schritt darüber hinausgeht: Jede Waffe, die entwickelt wird, führt dazu, daß man auch einen Schild entwickelt und jeder Schild fördert umgekehrt die Entwicklung neuer Waffen und diese Spirale geht immer weiter. Genauso wie heute auf der einen Seite durch beispielsweise Chemikalien und damit chemische Industrie, Umwelt zerstört wird, verdient andererseits ein beträchtlicher Teil der chemischen Industrie dann wieder an der mehr oder weniger erfolgreichen Entgiftung beispielsweise der Landwirtschaft, beispielsweise der Gewässer, beispielsweise der Luft usw. Jetzt bin ich überzeugt, daß beispielsweise die Pflicht, einen Sturzhelm zu tragen, möglicherweise einige Menschenleben retten wird - zumindest

hoffe ich das -, zugleich aber weiß ich, daß das nicht die Wurzel des Übels ist, zum Beispiel, daß im besonderen meines Erachtens wenschon dort angesetzt werden müßte, daß bestimmte Arten beispielsweise von Motorfahrzeugen, bestimmte Geschwindigkeitsbegrenzungen bzw. bestimmte fehlende Geschwindigkeitsbegrenzungen vor allem daran schuld sind, bestimmte Bedingungen der Straßen usw. Ich möchte also unterstreichen, daß es absolut unzureichend ist, beim Sturzhelm anzusetzen. Das ist irgendwo ein wahrscheinlich wichtiger Tropfen auf einem heißen Stein, aber die Spirale, die trotzdem besteht, die wird leider weitergehen. Mir scheint, solange es in unserer Gesellschaft zulässig ist beispielsweise sich als Rennfahrer, als Autorennfahrer oder Motorradrennfahrer zum Beispiel zu betätigen und das auch öffentlich gefördert wird, ist es irgendwo ein Widerspruch, der sich aber nicht genügend durchsetzt, ein geringer Widerspruch, daß man halt dann eben auch die Sturzhelmpflicht einführt. Das ist der Grund, warum ich mit nicht so großer Begeisterung hinter diesem Begehren stehe, dessen Anliegen ich durchaus anerkenne und positiv würdigen möchte.

Danke!

(Signor Presidente! Sarò molto preve.

Innanzitutto vorrei esprimere il mio dubbio che forse in questa fase del lavoro del Consiglio regionale, si discutono un po' troppi voti, che non cadono strettamente nella sfera di discussione del nostro Consiglio. Desidero fare questa affermazione, per esprimere semplicemente un mio dubbio.

Vengo all'argomento vero e proprio: naturalmente anch'io sono d'accordo che si debba fare tutto quanto è il nostro potere per salvare vite umane ed in certo senso contribuire, che determinate persone non pongano se stesse in pericolo. Tuttavia desidero esporre una considerazione, che va un attimino al di là del problema posto: ogni arma che viene sviluppata comporta lo sviluppo anche di una difesa ed ogni difesa richiede, viceversa, lo sviluppo di una nuova arma e così di seguito in una spirale che non ha mai fine. Come ad esempio nel settore della tutela ambiente, vi sono molte sostanze chimiche, usate dall'Industria chimica che distruggono l'ambiente, mentre dall'altra parte un altro considerevole settore dell'Industria chimica guadagna ingenti somme per mettere a disposizione i necessari mezzi di bonifica, ad esempio nel settore dell'agricoltura, delle acque, dell'aria ecc. Sono persuaso che l'obbligo del casco, possa possibilmente salvare la vita di alcune persone - almeno

spero -, ma nel contempo sono a conoscenza, che non è l'uso del casco la radice del male, semmai, a mio avviso, l'intervento dovrebbe mirare a proibire la costruzione di determinati tipi di motociclette, essendo le velocità, ossia la mancanza di delimitazioni delle velocità soprattutto le cause di gravi incidenti, come pure le condizioni delle strade ecc. Desidero soltanto sottolineare che è assolutamente insufficiente limitarsi all'uso obbligatorio del casco. Si tratterà probabilmente di una importante goccia nel mare, ma la spirale, che ciononostante esiste, continuerà purtroppo a svilupparsi. Mi sembra che fin tanto nella nostra società sono permesse le gare di automobili e di motociclette, favorite peraltro anche dal potere pubblico, mi appare, ripeto, una contraddizione, che non si impone sufficientemente, è quindi una contraddizione minore, prevedere l'obbligatorietà del casco. Questo è il motivo per il quale non sostengo con entusiasmo questo voto, sebbene io riconosca la validità della proposta, che intendo onorare positivamente.

Grazie!)

PRESIDENTE: Nessuno chiede di parlare? No, metto in votazione il Voto come è stato preannunciato, ossia la fusione dei due Voti: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Passiamo al punto 32) dell'ordine del giorno: Voto n. 7,  
presentato dai conss. reg. Franceschini, Marzari, Rella, Zio  
si, Tonelli, Micheli, Tomazzoni, Cadonna, Anesi, a Beccara,  
Carli, Fedel, Pruner, Paolazzi, Jori, Mengoni, Bacca, Fruet,  
Andreolli, Tretter, Binelli, Degaudenz, Avancini, Angeli,  
Ricci, Malossini, Lorenzini e Tononi, affinché il Parlamento  
disponga che per i veicoli a motore vengano utilizzati esclu  
sivamente carburanti privi di additivi.

Do lettura del Voto:

- 1) Una non trascurabile fonte di contaminazione ambientale è costituita dai gas di combustione dei prodotti petroliferi come le benzine additivate con piombo (Pb) tetraetile dalle quali proviene il 98 per cento del metallo presente nell'aria e sui vegetali;
- 2) le principali manifestazioni patologiche dei colpiti (saturnismo) sono a carico del sistema nervoso centrale e periferico, del digerente, dei reni, del sangue e particolarmente vulnerabili sono i bambini, il cui organismo assorbe il 50 per cento del Pb introdotto: infatti se l'intossicazione acuta è frequentemente mortale, una quantità più modesta provoca abbassamento dell'intelligenza e disturbo del comportamento e non da ultimo anomalità fetale, nati morti e malformazioni congenite;
- 3) il Ministero della sanità (circolare 63/82) preoccupato che tali prodotti possano essere assorbiti attraverso le derrate degli animali e dell'uomo, ha svolto un'indagine sulla presenza di metalli pesanti come il Pb, nelle carni degli animali da macello, dei volatili e dei pesci d'allevamento;
- 4) uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità sul rischio di avvelenamento da Pb conclude: - fino ad ora non si è registrata la dovuta attenzione da parte delle autorità competenti, forse per una insufficiente informazione dell'opinione pubblica -;

- 5) molti Stati extraeuropei hanno bandito o vietato già da diversi anni, il Pb dalla benzina (URSS 1957 - Giappone 1971 - USA 1974) per cui la quasi totalità dei veicoli in circolazione, quindi anche i veicoli di importazione (compresi quelli esportati dall'Italia) utilizzano benzina pura; inoltre Australia, Svezia, Svizzera, Canada, hanno preso misure analoghe, mentre la Germania e la Danimarca hanno imposto una minore additivazione. Attualmente vengono scaricate nel nostro territorio in un anno 15.000 tonnellate di Pb, con il risultato che nel sangue degli italiani la percentuale è tra le più elevate, rispetto altri Paesi della Comunità europea;
- 6) l'utilizzo di benzine additivate non comporterebbe, secondo studi compiuti in Giappone alcun aumento di costi, mentre da studi compiuti in Gran Bretagna si avrebbe un maggior onere di circa otto lire al litro e di centomila per ogni motore recuperabili in termini di risparmio, in cure, degenze, ore di lavoro, ecc.;
- 7) le raffinerie avrebbero la possibilità di fare benzina anche senza piombo, ma necessita una legge che lo prescriva.

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE

##### CONSCIO

di venire meno alla responsabilità di tutela e qualità della vita per le future generazioni non esigendo l'eliminazione di questo grave, incombente e reale pericolo,

##### CONDIVIDE

l'iniziativa dell'ufficio europeo unione consumatori e dell'ufficio europeo dell'ambiente, per arrivare alla totale soppressione del piombo nella benzina,

##### FA VOTI

affinchè il Parlamento adotti subito provvedimenti che impongono di adeguare i motori dei nuovi veicoli all'utilizzo di carburanti privi di additivi, trasmettendo il presente atto di volontà consiliare.

Ha chiesto di parlare il cons. Franceschini, ne ha facoltà.

FRANCESCHINI: Anche in questo caso sono il primo firmatario del Voto, assieme a moltissimi consiglieri provinciali di Trento, quelli che non ci sono è perchè quel giorno che raccoglievo le firme non sono riuscito a trovarli, comunque è firmato da qualsiasi rappresentante politico.

Questo è una mozione che avevo presentato in Consiglio provinciale, che però mi era stata respinta perchè incompatibile con le normative della Provincia autonoma di Trento, e allora abbiamo convenuto di tramutarlo in Voto regionale. Ovviamente bene accette sarebbero eventuali adesioni da parte dei consiglieri della Provincia di Trento che non erano stati interpellati perchè non trovati e in modo particolare anche dei consiglieri della Provincia di Bolzano appunto per sottoscrivere all'unanimità questo Voto.

Questo Voto parla, come avete sentito dal Presidente, del piombo e della benzina che è uno dei principali inquinanti della nostra vita quotidiana. Di quanto sia pericoloso il piombo ci sarebbe da parlare ore e ore, ma non è il caso. Lo stesso comune di Trento, nel 1983, ha pubblicato questo libro: "Piombo tetraetile, benzina e salute", in base ad un convegno che è stato fatto nel Trentino, organizzato dalla ripartizione igiene del territorio del comune di Trento e dal servizio di medicina del lavoro con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Trento. Qui ci sono degli esperti che hanno fatto le relazioni, ci sono tabelle, c'è di tutto su questo libro, nel quale risulta in maniera evidentissima che il piombo è estremamente pericoloso per quel fe-

nomeno che viene assorbito nel sangue, si chiama saturnismo, che porta delle conseguenze molto gravi all'organismo, all'ambiente, all'alimentazione, agli animali. Basti pensare che il totale del piombo ingerito attraverso cibi e bevande costituisce il 70% e quello che raggiunge l'uomo è il 30% che viene inalato nei polmoni. In varie nazioni nelle quali il piombo è stato eliminato si è notato, specialmente nei bambini, un minor tasso di piombo nel sangue.

Anche su questo libro c'erano degli esempi della stessa autostrada del Brennero, nel tratto Trento-Bolzano, nella quale l'erba che c'è lungo il tragitto dell'autostrada a un metro c'è un contenuto di piombo, a due metri dal recinto meno contenuto di piombo, perchè appunto gli scarichi sono continui, e questo piombo va a finire nell'erba, l'erba alla mucca, la mucca nel latte, il latte va finire negli uomini, c'è questo ciclo naturale con tutto quello che ne consegue.

E' un problema che potrebbe essere risolto tecnicamente, avrei anche delle relazioni, tecnicamente non ci sono da fare modifiche ai motori delle macchine, è un problema anche questo in visione al Parlamento, il nostro Voto sembrerebbe tanto per dare un colpetto, dare una spinta, tanto è vero che il 3 febbraio del 1984 c'era una proposta di legge di iniziativa di tutta una serie di deputati, che non so nemmeno di che partito siano, una proposta di legge per eliminare, come normativa nazionale, il piombo della benzina. Anche qui questi deputati rispecchiano varie relazioni di vari convegni, lo stesso ACI è contrario all'uso del piombo, anche perchè il piombo che serve come antidetonante per la benzina, spe-

cialmente nella benzina super, potrebbe essere eliminato con benzina bianca o pulita, generalmente con prodotti dell'alcool etilico, e lo stesso assessore Carli, assessore provinciale all'agricoltura, quando avevamo parlato in Consiglio provinciale confermava questa possibilità di usare l'alcool etilico, che in Italia ne abbiamo in sovrabbondanza, pertanto potremo usare questo alcool etilico che lo stiamo buttando via, non costa nulla, al posto del piombo che costa moltissimo.

Poi dobbiamo pensare che in Italia tutti gli automobilisti o motociclisti, compreso il sottoscritto, usano benzina super. Qui c'è una rivista di moto "Quattro ruote" dell'ottobre 1983 dove vediamo che in Italia consumiamo il 95% di benzina super rispetto a un 5% di normale, in Svezia consumano il 52% di benzina normale e il 48% di super, questo perchè abbiamo la mania di usare benzina super con motori che in Italia, la stragrande maggioranza, sono studiati e collaudati per andare con benzina normale. Molti di noi questo non lo sanno oppure cadono nel tranello delle industrie petrolifere di mettere benzina super dove invece basterebbe mettere benzina normale, i motori sono collaudati in questa maniera.

Ho un esempio che io stesso ho scoperto un anno fa, le stesse ambulanze che vanno in giro con la benzina super, dopo anni e anni che consumavamo benzina super abbiamo scoperto che dovevano andare a benzina normale. Purtroppo diciamo "super", la normale abbiamo paura ad usarla e la normale conterrebbe già meno piombo.

Il problema comunque del piombo sarebbe un problema in generale su tutte le forme di inquinamento dell'aria, dell'acqua,

del rumore e penso che possiamo dare questo buon esempio per ch  credo che questo sia il primo Voto a livello regionale italiano che tratta di questo argomento, questo per il bene di noi tutti, dei nostri figli, della nostra salute ed anche per un notevolissimo risparmio energetico ed economico per la stessa nazione, la quale ci fa consumare benzina col piombo, quando questo non   necessario in termini economici, preso atto poi che il piombo   un inquinante altamente tossico e altamente pericoloso per noi tutti.

Cons. Plotegher, non so se per caso dopo interviene, visto che mi sembra   l'unico medico che abbiamo qua dentro, potrebbe illustrare i reali pericoli che ci sono nell'organismo per l'uso del piombo e soprattutto nel sangue.

Per il resto io confido che i rimanenti consiglieri siano d'accordo su questo Voto da inviare a livello nazionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Benedikter, ne ha facolt .

BENEDIKTER: Nicht zur Sache, sondern eine Prozedurfrage! Hier sind, glaube ich, 27 Unterschriften, welche noch nicht die Mehrheit des Regionalrates ausmachen, aber sicher ein Anzeichen dafür sind, daß eine große Mehrheit für diesen Antrag sein wird. Es scheinen nicht Unterschriften von Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei auf. Ich darf trotzdem ankündigen, daß wir grundsätzlich dafür sind, jedoch möchten wir den Text ergänzen und deshalb um eine kurze Zeit bitten, und zwar glaube ich, daß diese Ergänzung notwendig sein dürfte, denn über diese Sache gibt es Beschlüsse der Organe der Europäischen Gemeinschaft, also bereits Richtlinien, erste Richtlinien der Europäischen Gemeinschaft, die nicht nur angeführt werden müßten, sondern mit denen man sich irgendwie auseinandersetzt, weil sie ungenügend sind.

Also ich möchte lediglich beantragen, daß man die Debatte über diesen Antrag so gestaltet, daß etwa spätestens in einer Stunde ein ergänzender Antrag eingebracht werden und selbstverständlich - wie wir annehmen - mit den Einbringern hier diesbezüglich ein Einvernehmen erzielt werden kann.

Danke!

(Non intervengo nel merito, ma sulla procedura! Se non erro, si tratta pur sempre di 27 firme, che non raggiungono la maggioranza del Consiglio regionale, ma è comunque un segno che una grande maggioranza è favorevole a questa proposta. Non risulta che vi siano state apposte firme da parte dei Consiglieri del SVP. Ciò nonostante posso annunciare che in linea di massima siamo anche noi d'accordo, tuttavia desideriamo integrare il testo e preghiamo di voler concederci un breve tempo, credo che l'integrazione dovrebbe essere necessaria, in quanto su questo argomento esistono deliberazioni degli organi della comunità europea, dunque direttive della CEE, che non possono essere semplicemente indicate, ma devono essere anche discusse, in quanto insufficienti.

Desidero pertanto proporre di rinviare il dibattito per un'ora, entro il quale termine, credo, si riuscirà a presentare una proposta integrativa, siccome riteniamo che a tal proposito sarà possibile concordarsi con i firmatari.

Grazie!)

PRESIDENTE: Se i firmatari sono d'accordo, possiamo sospendere la discussione di questo Voto e proseguire con l'ordine del giorno per una mezz'ora o un'ora di tempo.

Ha chiesto di parlare il cons. Langer sull'ordine dei lavori.

LANGER: Forse non sarebbe essenziale, ai fini della discussione, avere questi riferimenti testuali alle norme comunitarie, forse la discussione potrebbe svolgersi ugualmente, magari al termine della discussione chi vorrà perfezionare il testo sarà anche in grado già di proporlo. Quindi non c'è bisogno di sospendere la discussione di questo punto.

PRESIDENTE: Se i firmatari sono d'accordo di apportare eventuali emendamenti possiamo proseguire la discussione dell'ordine del giorno e nel frattempo prego di voler concordare eventuali emendamenti.

Chi chiede di parlare? Cons. Plotegher, ne ha facoltà.

PLOTEGHER: Brevemente per dare il nostro assenso...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, io prendo atto di questa situazione, che cerca di modificare il testo concordato, che riflette le varie proposte dei consiglieri, però ritengo sia non corretto far sviluppare la discussione sull'argomento,

che può anche non riflettersi sul testo medesimo. Cioè faccio notare ai colleghi questo. Se lo si sospende e trattiamo un'altra materia mi sta benissimo, ma che i colleghi intervengano sull'argomento, forniscano un loro contributo, gli estensori del testo sono assenti e non possono raccogliere questo contributo, mi pare sia una cosa non proprio congrua.

Allora delle due l'una, o si sospende in attesa del nuovo testo, poi alla luce della discussione si vedrà cosa succede, oppure trattiamo un'altra materia e occupiamo il tempo. Ma non mi sembra giusto che i colleghi si sforzino di dare un loro contributo e altri non lo possono raccogliere.

PRESIDENTE: Mi sembrava di aver capito che il testo andava semplicemente integrato con dei riferimenti alle direttive della CEE. Ma invece se si vogliono apportare degli emendamenti che hanno un carattere diverso, possiamo sospendere la discussione e passiamo a discutere il punto seguente dell'ordine del giorno e riprendiamo dopo, quando gli emendamenti sono stati predisposti.

Sospendiamo la discussione di questo punto e trattiamo il punto 33) dell'ordine del giorno: Voto n. 8, presentato dai conss. reg. Binelli, Tretter, Ziosi, Ballardini, Rella, Marzari, Tonelli, Tomazzoni, Micheli, Cadonna, Fedel e Franceschini, affinché in Parlamento nazionale si esprima solidarietà nei confronti del giudice Carlo Palermo per i suoi meriti nella lotta contro la droga e affinché vengano assunte tutte le misure di ordine legislativo per fronteggiare la battaglia contro questi fenomeni criminali.

Do lettura del voto:

La lotta contro il traffico delle sostanze stupefacenti ed i relativi fenomeni criminosi ad esso collegati sembra divenire, sia pure con ritardo, una delle priorità essenziali per tutte le forze politiche ed istituzionali.

Anche se con fatica e superando non poche sottovalutazioni, si fa strada la convinzione che il problema della droga costituisce uno dei crocevia decisivi per il futuro di intere generazioni di giovani e per il destino dello stesso Stato democratico.

Sono queste le premesse che fanno ancor più risaltare il lavoro altamente meritorio del magistrato Carlo Palermo il cui impegno è stato seguito con attenzione e solidarietà convinta dalla popolazione dell'intera Regione. La penetrante indagine del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Trento ha consentito di far emergere i precisi legami ed i concreti intrecci esistenti tra il traffico della droga, il turpe ed immorale mercato delle armi, l'attività delle grandi organizzazioni criminali. Il suo lavoro - svolto in condizioni estremamente difficili, in sostanziale solitudine, con scarsi mezzi e non pochi rischi anche di ordine personale - ha dato un contributo che va ben oltre la singola indagine da lui condotta, come riconosciuto da altri ed importanti Uffici giudiziari.

Questi risultati non possono in alcun modo essere offuscati o, tanto meno, essere messi in discussione dalle indagini di ordine disciplinare disposte dall'organo di autogoverno della stessa Magistratura per presunte irregolarità compiute dal dott. Palermo.

Pur riconoscendo che spetta al Consiglio Superiore della Magistratura accertare i fatti, valutare ed interpretare le norme di comportamento del magistrato,

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE interprete dei sentimenti di riconoscenza e di stima tanto diffusi tra la popolazione della Regione per i concreti risultati acquisiti dall'iniziativa del magistrato che ha grandemente contribuito a colpire duramente i mercanti di morte e, con essi, a contenere la diffusione della droga fra i giovani,

#### FA VOTI

- affinché in Parlamento nazionale si esprima questa solidarietà delle nostre popolazioni nei confronti di Carlo Palermo, per i suoi meriti civili nella lotta contro la droga, la delinquenza organizzata, il traffico d'armi;
- affinché vengano assunte con sollecitudine e rapidità tutte le misure di ordine legislativo e operativo che consentano all'insieme delle istituzioni democratiche, prima fra tutte la Magistratura di fronteggiare con mezzi adeguati la ancora dura e lunga battaglia contro questi pericolosi fenomeni criminali.

Prima di iniziare la discussione, vorrei richiamare l'attenzione dei firmatari sulla parte dispositiva del Voto; infatti in base al DPR 1.2.1973, n. 49 art. 7, il Voto espresso dalla Regione è la richiesta motivata di intervento del Parlamento, qui invece si fa Voti affinché in Parlamento nazionale si esprima questa solidarietà. Sono due cose ben diverse perchè in Parlamento nazionale può esprimere solidarietà un semplice gruppo o di senatori o parlamentari, mentre noi dobbiamo impegnare il Parlamento a fare qualcosa.

Perciò vorrei chiedere ai firmatari di modificare eventualmente il dispositivo in tal senso o come loro crederanno opportuno. Io ho solo rilevato questa incongruenza perchè vorrei che i documenti che partono dal Consiglio fossero perfetti.

Ha chiesto la parola il cons. Binelli.

BINELLI: Signor Presidente, intendiamo aderire al suo formale invito di rimediazione attorno alla prima parte del dispositivo di questo Voto, presentato in questo Consiglio.

Quindi direi di sospenderne la trattazione e consentire ai firmatari di trovarsi e vedere di esaminare la nuova formulazione, alla luce delle osservazioni da lei fatte, che noi condividiamo sicuramente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Mitolo, sul regolamento.

MITOLO: Per far rilevare ai proponenti che un disegno di legge-voto non può essere presentato in questa forma e che quin

di prima di sottoporre al Consiglio regionale simili Voti bisognerebbe pensarci prima rileggendosi il regolamento. Io non voglio entrare nel merito, perchè avrei da dire certeme diverse cose, ma al punto in cui siamo sarebbe opportuno che certi Voti, certe iniziative venissero prese col conforto del regolamento alla mano, che tutti possediamo, soprattutto i consiglieri che da più legislature frequentano questo Consiglio.

PRESIDENTE: Devo precisare che non si tratta di un disegno di legge-voto, ma semplicemente di un Voto.

La discussione di questo punto all'ordine del giorno è rinviata.

Passiamo alla trattazione del punto 36) dell'ordine del giorno: Mozione n. 5, firmata dai cons. reg. Langer, Ardizzone Emeri, Franceschini, Ballardini, Marzari e Tonelli sulla costituzione di una commissione comprendente rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, per studiare e proporre modalità concrete d'attuazione dell'art. 82 dello statuto speciale, al fine di contribuire efficacemente alla lotta contro l'evasione fiscale.

Leggo la mozione:

I sottoscritti Consiglieri regionali Alexander Langer, Andreina Ardizzone Emeri, Roberto Franceschini, Renato Ballardini, Aldo Marzari e Paolo Tonelli propongono la seguente mozione:

Di fronte ai dati recentemente pubblicati concernenti l'evasione fiscale in Italia, che testimoniano che larghe fasce di imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti non dichiarano in modo veritiero i loro redditi e sottraggono quindi preziose risorse alla collettività, frustrando anche gravemente ogni sforzo di maggiore perequazione sociale;

Consapevole che il gettito tributario complessivo riscosso nella nostra Regione è sensibilmente inferiore a quanto gli enti pubblici (Stato, Province, Regione, Comuni, Enti parastatali, amministrazioni autonome, ecc.) spendono in questa Regione e che tale squilibrio intacca alla lunga le ragioni stesse dell'autonomia, pesando oltretutto negativamente sulla legittimità politica della nostra autonomia, agli occhi dell'opinione pubblica, del Parlamento e delle altre Regioni;

Convinto che il massimo sforzo di efficace e giusta imposizione tributaria rafforzerebbe invece le risorse materiali e la solidità politica della nostra autonomia;

Nell'intento di contribuire ad una positiva definizione delle norme di attuazione che dovranno assicurare in modo strutturale e stabile il completamento finanziario della nostra autonomia,

IL CONSIGLIO REGIONALE DELIBERA

- 1) di costituire una commissione consiliare, comprendente rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, per studiare e proporre modalità concrete di attuazione dell'articolo 82 dello Statuto speciale, nell'intento di contribuire efficacemente alla lotta contro l'evasione fiscale ed alla realizzazione di una maggiore giustizia tributaria; tale commissione riferirà al Consiglio entro tre mesi sui risultati dei propri lavori e formulerà opportuni suggerimenti e proposte;
- 2) di incaricare i propri rappresentanti in seno alla "Commissione del 12" di promuovere l'elaborazione di opportune norme di attuazione per tradurre finalmente in realtà operativa il disposto dell'articolo 82 dello Statuto speciale, affinché la Regione e le Province possano efficacemente "prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati ed informazioni" e perchè "gli uffici stessi siano tenuti a riferire alla Regione e alle Province i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite".

Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER: Presidente, mi dispiace molto che la discussione su questa mozione adesso capiti per le due sospensioni precedenti, in mezzo a due punti lasciati in sospeso, che erano tutti due dei Voti, perchè in questo caso vorrei che fosse chiaro

a tutto il Consiglio e anche all'opinione pubblica che qui non si tratta di un Voto, qui non si tratta semplicemente di auspicazioni, ma qui noi vorremmo entrare in merito ad un punto che riteniamo molto delicato e probabilmente anche di grande importanza, che concerne la vita dei nostri istituti autonomistici, in particolare della Regione da un lato e delle due Province autonome dall'altro.

Il punto intorno al quale questa mozione, che è espressione, mi permetto di ricordarlo, di un accordo di collaborazione che esiste fin dall'inizio di questa legislatura tra i sei consiglieri firmatari di questa mozione, che, pur facendo parte di gruppi consiliari diversi, sono venuti all'accordo di studiare delle occasioni di iniziativa comune, su alcuni principi, alcune convinzioni comuni, questa mozione vuole affrontare un punto chiave, cioè questo: come si finanzia l'attività della nostra autonomia, laddove vengono i soldi per le attività dei nostri istituti autonomistici e, ancora di più, quale corresponsabilità politica e quale corresponsabilità operativa assumono i nostri enti autonomistici nel proprio finanziamento.

Ora noi sappiamo che a tutt'oggi il finanziamento, cioè quando noi discutiamo il bilancio nel Consiglio regionale o nei due Consigli provinciali, in realtà tutta l'attenzione politica degli organismi legislativi è unicamente rivolta alla parte delle uscite. Nel senso che si vuole decidere in quale direzione e con quali scopi spendere i soldi di cui dispongono i nostri enti. La parte entrate fa parte di uno di quegli oggetti oscuri di cui l'opinione pubblica non sa quasi niente e di cui sostanzialmente è delegata ogni trattazione

a quelle persone che poi si possono individuare abbastanza facilmente, sono normalmente, dal punto di vista politico, il Presidente della Provincia autonoma di Trento e normalmente il Vicepresidente Benedikter della Provincia autonoma di Bolzano, accompagnati dai rispettivi ragionieri generali, che trattano con lo Stato e penso anche con un intervento che non posso che definire subalterno della Regione, anche dal punto di vista quantitativo, che trattano il punto entrate.

Ora il punto entrate, cioè i soldi con i quali si finanziano i nostri bilanci, nel sistema autonomistico era previsto in una serie di articoli dello statuto che possiamo dire che sono oggi tutti quanti articoli sostanzialmente disapplicati. Alcuni sono articoli inapplicabili, nel senso che sono articoli che sono stati formulati, il titolo sesto dello statuto di autonomia, sono articoli che sono stati formulati prima della riforma tributaria e quindi lì il sistema previsto da molti di quegli articoli era sostanzialmente questo. Esistono dei tributi, per esempio le imposte ipotecarie, l'imposta erariale per l'energia e il gas, le concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche, le imposte erariali sui terreni fabbricati, in particolare l'imposta di ricchezza mobile ed altre imposte che davano un certo gettito nel territorio della regione e rispettivamente delle due province, e su questo gettito una certa quota, che normalmente poi era la quota dei nove decimi, veniva assegnata agli enti autonomi per svolgere la loro attività. In questo senso vi era quindi, per questa parte di articoli oggi disapplicati e inapplicabili, in quanto questi tributi oggi si chiamano diversamente e sono regolati diversamente, però vi era un principio molto chia

ro, cioè il principio di una corresponsabilità, nel senso che tante tasse, tante imposte si riscuotevano nel territorio della nostra regione e su tanto quindi poteva contare il portafoglio, il cassiere della Regione e rispettivamente delle Province.

Vi era poi e vi è tuttora ovviamente un altro articolo, l'art. 78 che riguarda in particolare le due province, in questo senso non riguarda la regione, dove è previsto, mi permetto un attimo di leggerlo: "Allo scopo di adeguare le finanze delle Province autonome al raggiungimento delle finalità ed all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, è devoluta a ciascuna Provincia autonoma una quota del gettito dell'imposta generale sull'entrata, ex IGE, relativo al territorio regionale e delle tasse di imposta sugli affari, non indicate nei precedenti articoli, al netto delle quote attribuite dalle leggi vigenti alla Provincia e ad altri enti. Nella determinazione di detta quota sarà tenuto conto, in base ai parametri della popolazione e del territorio, -formulazione elastica, sottolineo -, anche delle spese per gli interventi generali dello Stato disposti nella restante parte del territorio nazionale, negli stessi settori di competenza delle Province. Per la determinazione della quota relativa alla Provincia di Bolzano si terrà conto anche degli speciali oneri a carico della Provincia stessa, per il personale amministrativo della scuola. La quota sarà stabilita annualmente d'accordo fra il Governo e il Presidente della Giunta provinciale".

Quindi vi è un secondo polmone finanziario delle nostre autonomie, in questo caso però delle sole autonomie provincia-

li, che l'art. 78, con la cosiddetta quota variabile, in qualche modo sottopone a trattativa annuale queste particolari assegnazioni alle Province. Tengo a sottolineare che anche nell'art. 78 è stabilito un nesso preciso tra la capacità tributaria delle nostre province o rispettivamente del territorio della regione e la quota che viene assegnata ai nostri enti autonomi. Perché anche in questo caso si parla di una quota del gettito dell'imposta generale sull'entrata e quindi anche in questo caso si fa riferimento a soldi che in questo territorio vengono versati allo Stato e che lo Stato quindi passa, anche se in quota variabile, alle Province.

Voglio quindi richiamare un primo principio che è contenuto nello statuto e che a nostro giudizio è un principio importante, che è un principio di corresponsabilità, cioè in un certo senso le Province autonome e la Regione non dovrebbero prendere, secondo lo statuto, dallo Stato i soldi, così come i genitori danno i soldi ai propri figli minorenni per comprarsi un gelato, del tutto a prescindere dalla loro corresponsabilità, ma c'è un preciso nesso di responsabilità. Questo è un primo principio.

Un secondo principio che ricaviamo noi dalla lettura dello statuto è che la Regione e in una certa misura anche le Province, in realtà dovrebbero anche loro preoccuparsi di riscuotere i tributi, anche se in misura minore. In particolare l'art. 72, per esempio, prevede l'imposta di soggiorno che esiste, l'art. 73 dà alla Regione la facoltà di istituire con legge tributi propri in armonia con i principi del sistema tributario dello Stato e di applicare una sovraimposta sui terreni e fabbricati; le Province, a loro volta, han-

no facoltà di sovrainporre ai tributi stabiliti dalla Regione, nei limiti consentiti dalla legge regionale e così via.

Quindi esiste un secondo principio che noi ricaviamo dal sistema statutario, cioè si dice: quando in qualche modo la Regione o le due Province, per coprire il proprio fabbisogno di spesa e quindi per adempiere alle proprie funzioni istituzionali o a quello che politicamente vogliono scegliere di realizzare, in questo caso decidano anche, se i soldi ordinariamente devoluti in base all'ordinamento non bastano, decidano di imporre o addirittura di sovrainporre con dei propri tributi. Quindi ricaviamo questo secondo principio che è un'altra volta il ricorso alla capacità contributiva dei cittadini, cosa che mi pare in sintonia con l'art. 53 della Costituzione che dice: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche, in ragione della loro capacità contributiva". Io credo che il primo comma, in particolare, dell'art. 53 sia un articolo che deve essere applicato ovviamente anche alle province, alle regioni, ai comuni, agli enti che rappresentano la collettività.

Un terzo principio, di quelli che io voglio qui ricavare dalla lettura dello statuto, è contenuto nell'art. 82, al quale noi facciamo riferimento in questa mozione. L'art. 82 dice: "La Regione e le Province possono prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati e informazioni. Gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione e alle Province i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite". Quindi molto chiaramente il legislatore statutario dice: giacchè gli enti autonomi sono cointeressati al

gettito, giacchè un maggior gettito tributario, non maggiore nel senso di tartassare i cittadini, ma un più equo, un più realistico gettito tributario non è solo nell'interesse generico dello Stato, ma è nell'interesse specifico degli enti autonomi, visto che in molti casi ne ricavano i nove decimi e quindi i primi interessati alla equità e anche però a una commisurazione realistica del gettito tributario, i primi interessati dovrebbero essere i maggiori beneficiari di questo gettito, cioè gli enti autonomi.

Quindi da questo punto di vista, il terzo principio che ricavo da questa considerazione sommaria degli articoli dello statuto, è che esiste una possibilità per la Regione e per le Province di garantirsi che non sfugga tra le mani, magari per inerzia degli uffici statali preposti, magari per colpevole complicità, magari semplicemente per non conoscenza sufficiente dei luoghi e delle persone e delle abitudini e così via, insomma che non sfugga poi magari una parte anche consistente di gettito tributario alla imposizione e quindi anche al finanziamento sia delle attività generali dello Stato, sia, in particolare nel nostro caso, del finanziamento degli enti autonomi.

Ora se questi tre principi che, a nostro avviso, costituiscono tre cardini importanti del sistema congegnato dal legislatore statutario, configurano in qualche modo il perimetro entro il quale si situa il finanziamento delle nostre autonomie, mi pare che noi oggi, nella prassi attuale, siamo al completo rovesciamento di questi tre criteri.

Il primo criterio quello della responsabilità, cioè della commisurazione a quanto rende il gettito tributario qui. Og-

gi in realtà, come noi ben sappiamo, la quota fissa sui tributi che va alle Province e rispettivamente alla Regione è una quota diventata quasi irrilevante nell'insieme dell'economia, in particolare delle entrate provinciali, o comunque si è fortissimamente ridimensionata. Oggi addirittura, nel caso dei bilanci provinciali la cosiddetta quota fissa non arriva neanche al 20% del bilancio di ognuna delle due Province.

Quindi da questo punto di vista il sistema statutario che legava il finanziamento degli enti autonomi Province e Regione al gettito tributario e da lì poi, in proporzione anche consistente, detraeva i soldi necessari per finanziare le nostre attività autonome, oggi questo nesso non esiste più, in compenso tutto o quasi si basa sulla cosiddetta parte variabile e nella contrattazione annuale, che con molto impegno e spesso con molto successo gli esponenti dei due esecutivi conducono, Benedikter e Mengoni nel caso specifico, portano a casa molti soldi, abbiamo letto che dall'ultima trattativa hanno portato a casa più di 1.500 miliardi per il finanziamento del bilancio provinciale, almeno così si legge dai giornali, altre notizie per ora non abbiamo, parlo di una sola Provincia, quindi vuol dire che queste trattative vengono condotte con molto successo e oso anche dire una piccola cattiveria, da questo punto di vista la Provincia di Bolzano non si è mai lamentata di trovarsi in compagnia della non sempre amata Provincia di Trento, perchè è chiaro che rispetto al Governo centrale, quando si va a riscuotere i soldi, essere in compagnia di una Provincia, almeno finora sempre solidamente democristiana ed essere in qualche modo

specularmente legati a quanto viene erogato in favore della Provincia democristiana di Trento, ha portato dei consistenti vantaggi, cioè da un lato la Provincia di Bolzano formulava forse con maggiore precisione e insistenza, sapendo cercare tra le pieghe, le proprie rivendicazioni e poi si diceva: guardate che non lo chiediamo per noi, lo chiediamo anche per i trentini o rispettivamente si avevano i trentini che dicevano: sì, sì, anche noi li vogliamo questi soldi. Quindi da questo punto di vista l'abbinamento tra le due Province di provata fedeltà politica, finora ha portato grandi vantaggi finanziari.

Si è però rovesciato il criterio, cioè invece che percepire una quota parte sulle entrate, noi oggi percepiamo sostanzialmente una quota parte sulle uscite dello Stato, cioè sulla spesa dello Stato. Oggi il conto che si fa non è più riferito alle entrate dello Stato, ma è riferito alle sue spese, cioè sostanzialmente lo Stato stabilisce il suo monte spesa e noi ci inseriamo dicendo: qui c'è una parte che tocca noi. Da questo punto di vista faccio notare che il primo di questi criteri statutari è oggi esattamente rovesciato, non ci si venga poi a parlare di rispetto della lettera dello statuto, è discutibile, può darsi che questo sia un metodo migliore, può darsi che questo sistema...

MITOLO: Reddito senz'altro!

LANGER: Sarà anche più reddito, ma può anche darsi che sia in futuro un criterio più equo da adottare, però non diciamo che lo statuto è un tabù, è una tavola della legge sacra,

e poi invece rovesciamo esattamente questo criterio.

Il secondo criterio, quello che la Regione e le Province eventualmente impongano dei propri tributi, è ridotto a luccicino, diciamolo francamente, cioè da questo punto di vista i nostri enti autonomi hanno un bel farsi ben volere dalla gente, finchè il finanziamento è abbondante da parte dello Stato e finchè basta prenotare le proprie pretese sul monte spesa statale, uno può facilmente disapplicare anche questo secondo criterio insito allo statuto, cioè il criterio di imporre eventualmente dei propri tributi, quando vi siano delle necessità di spesa. Quindi da questo punto di vista diciamo pure che finora il fondo del barile non è stato lontanamente toccato e tanto meno raschiato, ma i nostri enti autonomi hanno finora tenuto il barile ben tranquillo, senza mai preoccuparsi di contribuire, con le proprie capacità impositive, al finanziamento complessivo dell'autonomia.

Il terzo criterio, il criterio di dire : perlomeno partecipino gli enti autonomi alla verifica della giustizia, dell'equità e anche della rispondenza a verità, della rispondenza a un realistico conteggio economico, vediamo se sostanzialmente qui le tasse si pagano in misura equa e giusta, anche questo criterio è stato totalmente disapplicato.

Il terzo cardine del sistema del finanziamento dell'autonomia, che era quello perlomeno che gli enti autonomi si preoccupassero di contribuire per quanto sta in loro e sappiamo del peso e del prestigio di cui godono, contribuire quindi per quanto sta in loro a realizzare la moralità tributaria, a realizzarla anche con propri provvedimenti, a intervenire quindi per la maggiore giustizia tra i cittadini

contribuenti, a combattere con i propri mezzi anche l'evasione fiscale e quindi a usare i propri poteri autonomistici, ai fini della giustizia tributaria, da un lato, e anche ai fini del finanziamento dell'autonomia, dall'altro. Anche di questa potestà non è stato fatto finora nessun uso, anzi abbiamo sentito in altre sedi che questa potestà in realtà non esisterebbe neanche, che sarebbe un residuo ormai inapplicabile del vecchio statuto, che il legislatore avrebbe inteso tutt'altro e così via.

Da questo punto di vista mi pare, quindi, che i tre, questi che io definivo tre cardini e tre principi basilari del nostro sistema finanziario e autonomistico, cioè: primo, finanziarsi in base al gettito tributario; secondo, usare la propria capacità impositiva; terzo, partecipare alle operazioni di accertamento e quindi contribuire a garantire un equo e giusto gettito fiscale; queste tre cose la maggioranza politica che ha governato questa Regione finora, se le è messe tranquillamente sotto i piedi, con prevedibili e intuibili effetti, sia dal punto di vista pratico, cioè minore gettito tributario, non necessariamente minori entrate nei bilanci della Regione e delle Province, e con un effetto politico e morale che definirei proprio disastroso, cioè di totale deresponsabilizzazione.

Noi siamo arrivati a una situazione in cui ci basta decidere come usare i soldi che ci sono, ma siamo totalmente esonerati, esclusi i signori Benedikter e Mengoni, quando una volta all'anno fanno i loro pellegrinaggi a Roma, ma per il resto siamo totalmente esonerati dal pensiero come entrano, da dove entrano e se entrano con giustizia da parte dei con-

tribuenti questi soldi.

Questa è la ragione per cui noi oggi proponiamo, con la nostra mozione, di cominciare a rovesciare questa situazione e di tornare allo statuto. In questo senso siamo noi spesso considerati critici, anche giustamente, considerati critici dello statuto, siamo oggi noi a dirvi: signori cominciamo a tornare allo statuto. Non per applicare articoli desueti, non per resuscitare dalla morte dei fantasmi, magari pre-riforma tributaria e così via, ma applichiamo dei principi, dei criteri che lo statuto complessivamente prevede come criteri basilari per il finanziamento dell'autonomia.

Questa è la ragione per cui noi vogliamo valorizzare con la nostra mozione un articolo dello statuto che si può dire anch'esso desueto e dimenticato, ed è l'art. 82. Io non voglio qui dire mirabilio dell'art. 82, so che è un articolo che nella sua portata può avere usi estesi o usi ristretti. Però siccome abbiamo imparato, in tutti questi anni di pratica e di rivendicazione autonomistica, che anche da commi molto negletti dello statuto, anche da mezze frasi, anche dalle virgole dello statuto, quando si voleva si sono costruite delle competenze ben solide, si sono costruite delle rivendicazioni di competenza degli esercizi di potestà molto solidi, -basti pensare per esempio alla provincializzazione della scuola e tutto il campo connesso, basti pensare a tutto il settore comunicazione e telecomunicazioni, basti pensare all'uso delle riforma sanitaria e così via-, quando si voleva la specialità della nostra autonomia e la specialità delle sue competenze, sono state sempre lette ed applicate, vorrei dire al massimo livello e magari anche oltre. Cioè

si è rivendicato e praticato, si è visto spesso anche ricono-  
scere questa pretesa da parte dello Stato, di non cuocere a  
fuoco lento le competenze autonomistiche, ma anzi di valoriz-  
zarle al massimo. Allora ci chiediamo: sarà proprio un caso  
che l'art. 82 è stato dimenticato e negletto? Che questa è  
una delle competenze dello statuto, ben diversamente dalla  
toponomastica, per dire, o i porti lacuali o altro, questa  
è una competenza dello statuto che è stata lasciata dormire  
scientemente e deliberatamente. Sostanzialmente non si è vo-  
luto finora che la Regione e le Province dovessero mettere  
il naso negli accertamenti tributari e di questi ce ne sono  
tanti. Cioè sappiamo che gli enti autonomi, e questa sarebbe  
una competenza nella quale potrebbero essere ben coinvolti  
anche i comuni, per esempio, cioè è una competenza questa  
che così come è scritta nello statuto è generica, può esse-  
re usata al meglio o può essere lasciata dormire.

Allora noi proponiamo sostanzialmente, con la nostra mo-  
zione, che questa competenza, prevista dall'art. 82, venga  
usata al meglio, che si cominci intanto a studiarne i modi  
di applicazione immediata, perchè siamo convinti che esisto-  
no dei modi di applicazione immediata, che non sia una di  
quelle norme, come si discuteva della costituzione, che si  
diceva sono programmatiche, il che vuol dire che verranno  
applicate chissà quando e solo quando ci saranno ulteriori  
leggi. Noi siamo convinti che sia una norma precettiva, os-  
sia una norma immediatamente operativa.

Quindi diciamo intanto che il Consiglio, costituendo una  
propria commissione, accerti, studi le possibilità di usare  
questo articolo, anche per fare maggiore giustizia tra i cit

tadini, anche per realizzare una maggiore equità tributaria, perchè i cittadini sappiano che anche le Province autonome e anche la Regione sono al loro fianco, quando chi onestamente dichiara i propri redditi e paga le proprie tasse, poi magari vede che il proprio vicino non lo fa. E sappiano i cittadini che gli enti autonomi saranno con loro e saranno al loro fianco, usando i poteri di cui dispongono ai vari livelli e usando anche alcune strutture che ci sono; era il collega a Beccara, mesi fa, che ricordava a questo punto l'utilità del catasto e del Libro fondiario, ma ci sono tante altre cose, pensiamo ai contributi erogati e agli accertamenti che qualcuno fa, la Provincia di Bolzano, per esempio, eroga i benefici edilizi previ accertamenti che fa.

Quindi vuol dire che una serie di accertamenti, anche sul reale esito dei cittadini, sono possibili e quando si vogliono fare si fanno.

Per questo noi proponiamo che il Consiglio studi le possibilità di applicazione dell'art. 82 che ci sono nell'immediato e in secondo luogo che in sede di riforma della normativa finanziaria dello statuto, che come voi sapete è una parte più elastica dello statuto, nel senso che non richiede legge di revisione costituzionale per essere riveduta; io non trovo l'articolo, ma tutti quanti sapete che la parte finanziaria dello statuto è modificabile con procedure di legge ordinaria, quindi è la parte meno granitica dello statuto, proprio perchè tratta una materia che è in evoluzione permanente.

Allora io credo che questo Consiglio regionale debba anche dire una propria parola e debba farla sentire ai suoi, sot-

tolineo, abusivi rappresentanti della Commissione dei 12, perchè di questi pilastri di cui si parlava si tenga conto o che altrimenti si dica apertamente che li vogliamo gettare a mare e che non si continui a basarsi su un sistema finanziario dell'autonomia, che è totalmente all'opposto di quanto sta avvenendo nella realtà.

In questo senso quindi noi chiediamo alle colleghe e ai colleghi del Consiglio di intervenire su questa mozione, che ovviamente è aperta ad altri contributi, a possibili modifiche, insomma che vorrebbe raggiungere uno scopo, vorrebbe raggiungere lo scopo di corresponsabilizzare gli enti autonomi ai fini di una maggiore giustizia tributaria e di un migliore e più credibile finanziamento dell'autonomia. Altrimenti noi, rispetto allo Stato, ma soprattutto rispetto ad altre regioni più disagiate di noi, continueremo a fare la figura dei pezzenti abusivi, cioè di quelli che, ottenuto un proprio privilegio, per questo continuo bussare alle porte, ma per il resto se ne infischiano altamente della solidarietà con chi sta peggio di noi, e in secondo luogo continueremo a meravigliarci di certe statistiche che vengono pubblicate e da cui risulta che, in media, l'operaio guadagna più di quanto non guadagni il suo padrone e così via.

Io credo che noi abbiamo, purchè li vogliamo usare, degli strumenti e in particolare uno strumento ci è dato qui, per intervenire in questo senso e questo è lo scopo della mozione che ora mi sono permesso di illustrare.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Benedikter.

Chi desidera la parola? Cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Man muß eingehend feststellen, daß mehr oder weniger derselbe Antrag bereits - ich weiß nicht mehr, ob im Landtag von Trient oder in jenem von Bozen, behandelt worden ist und selbstverständlich sich mehr oder weniger dieselbe Debatte jetzt abspielen wird wie sie sich im Landtag von Bozen abgespielt hat. Ich möchte vorwegnehmen - dann selbstverständlich zur Sache selber auch reden insgesamt eine Stunde, man kann es ja auf zweimal aufteilen, nicht wahr, 20 Minuten einmal ... also vorläufig das erste Mal -: daß wir in der Sache selber grundsätzlich einverstanden, jedoch nicht einverstanden sind mit der Bildung einer eigenen Regionalratskommission, welche diese Sache behandeln soll usw. Wir, die mißbräuchlichen Mitglieder der 12er-Kommission, hätten ja dann keine Verantwortung mehr. Also in diese 12er-Kommission werden Vertreter der beiden Landtage und des Regionalrates durch Wahl des Regionalrates bzw. der Landtage entsandt und tragen eine Verantwortung, tragen diese Verantwortung selbstverständlich auch gegenüber den politischen Körperschaften, die sie gewählt haben und haben diesen dementsprechend Rechenschaft abzugeben. Das ist sicher und deswegen waren wir auch einverstanden, daß eben über die Tätigkeit der 12er-Kommission bzw. 6er-Kommission dem Regionalrat, soweit seine Zuständigkeit reicht, und dem jeweiligen Landtag Bericht erstattet werde. Aber darüber hinaus muß man diesen gewählten Vertretern ihre Verant-

wortung lassen, die Verantwortung, wie sie im Einzelfall die autonomen Belange vertreten. Das sage ich vorwegnehmend und versuche jetzt zur Sache Stellung zu nehmen, indem ich zehn Minuten ausnütze, um eventuell dann noch einmal zehn Minuten reden zu können, wenn das aufgrund der Geschäftsordnung geht.

PRÄSIDENT: Es besteht die Möglichkeit, fünf Minuten dann zur Stimmabgabe zu reden.

BENEDIKTER: Im Grunde wiederhole ich, was ich bereits im Landtag gesagt habe, selbstverständlich im Zusammenhang mit den Verhandlungen, wie sie sich in der letzten Zeit ereignet haben, und zwar eigentlich nicht so sehr in der 12-er Kommission, denn die 12er-Kommission hat zwar im vergangenen Herbst die Durchführungsbestimmungen über die Finanzen neu in Angriff genommen, jedoch dann hat das Schatzministerium mitgeteilt, es kann noch nicht Stellung nehmen, weil es mit dem im Parlament behängenden Haushaltsbegleitgesetz für den Haushalt 1984 voll in Anspruch genommen sei. Das Haushaltsbegleitgesetz, "legge finanziaria" ist dann um Weihnachten herum endlich vom Parlament verabschiedet worden und dann haben wir gedrängt, daß das Schatzministerium zu unserem Entwurf über die Durchführungsbestimmungen Finanzen endlich Stellung nehme. Warum? Das muß gesagt werden: Wir sind der Ansicht, daß die à jour gebrachte Durchführungsbestimmung über den Art. 82 des Autonomiestatutes zu

den Durchführungsbestimmungen über die Finanzen gehört, daß sie dort hinein muß und dort auf jeden Fall mitberücksichtigt, mitgenommen werden muß. Das Schatzministerium hat bis auf heute keinen eigenen Entwurf, keinen eigenen Vorschlag für Durchführungsbestimmungen über die Finanzen, einschließlich dieser Sache, vorgelegt, sondern uns - ich meine jetzt die Unterhändler, den Landesausschußpräsidenten von Trient und mir - gesagt, sie möchten mit den Vertretern der autonomen Provinzen womöglich über die Neufassung, in erster Linie des Art. 78, zu einer Einigung gelangen, um dann, sollte man sich einigen, diesen Entwurf der 12er-Kommission vorzulegen, die in diesem Falle eigentlich keine Schwierigkeit mehr haben sollte, diesen Entwurf auch sich zu eigen zu machen. Und diesbezüglich, über die Neufassung, sind auch von seiten der verantwortlichen Funktionäre des Schatzministeriums - in erster Linie vom Chefbuchhalter - Ideen vorgebracht worden, die nicht unsere Zustimmung gefunden haben. Wir haben einen Gegenvorschlag gemacht, der noch immer von ihrer Seite erwogen wird und dabei haben wir uns in dem Sinne geeinigt, daß der veränderliche Anteil für 1984, worüber die Einigung gefunden werden muß, ohne diese Durchführungsbestimmung abzuwarten, ausgehandelt werde und diese Einigung ist dann vor nunmehr einer Woche erfolgt, hingegen die Verhandlung über den veränderlichen Anteil 1985 erst erfolgen wird, sobald man sich über einen Entwurf von Durchfüh-

rungsbestimmungen über Finanzen geeinigt haben wird. Also auch wenn diese Durchführungsbestimmungen dann noch nicht genehmigt und verlautbart sein werden, will man sich dann an diese neuen Durchführungsbestimmungen, an diesen Entwurf halten, um eben überhaupt zu einer Einigung über den veränderlichen Anteil zu gelangen. Es ist sicher, daß dieser 6. Abschnitt des Autonomiestatutes, der Finanzbestimmungen enthält, auch Bestimmungen über gewisse Steuerbefugnisse - von Steuerhoheit kann man ja nicht reden - durch einfaches Staatsgesetz geändert werden kann; im Einvernehmen zwischen der Region, soweit es die Region betrifft, den Provinzen, soweit es die Provinzen betrifft und dem Staate, müßte dieses Gesetz dann ins Parlament eingebracht werden, um vom Parlament genehmigt zu werden oder auch nicht, denn das Parlament hat dann selbstverständlich zu entscheiden, um zu einer endgültigen Regelung zu gelangen, endgültigen aufgrund auch der inzwischen, seit 1948 und dann seit 1972 geübten Erfahrung; also auf der einen Seite soweit diese Bestimmungen des 6. Abschnittes als solche, also das Autonomiestatut durch einfaches Gesetz abgeändert werden muß, braucht es einen Vorschlag und dann gibt es gewisse andere Bestimmungen, die nur durch Durchführungsbestimmungen verlautbart werden können, nämlich wo es darum geht, das Autonomiestatut auszulegen und dessen Anwendung irgendwie zu regeln. Die Vereinbarung besteht darin, daß wir uns verpflichten

tet haben: für heuer einigen wir uns noch über den veränderlichen Anteil gemäß altem System, wie es bisher, also zwölf Jahre, seit 1973, gehandhabt worden ist, aber die nächste Verhandlung kann nur erfolgen, nachdem wir uns über die neuen Durchführungsbestimmungen geeinigt haben und in diesen neuen Durchführungsbestimmungen - ich komme zur eigentlichen Sache - muß in erster Linie die Einigung über eine Änderung und eine Auslegung des Art. 78, der den veränderlichen Anteil betrifft, gefunden werden. Sie wissen, daß der Art. 78 - ihr kennt ihn - sagt: Um die Provinzen in die Lage zu versetzen, ihren Aufgaben nachzukommen, erhalten sie einerseits Anteile von Steuereinnahmen aus dem Territorium der Region und dazu noch Anteile von Steuern und Gebühren auf Geschäfte, wobei aber nicht mehr der Bezug auf das Gebiet hergestellt wird. Also es stimmt nicht, Herr Abgeordneter Langer, ich habe es im Landtag auch gesagt - bitte, wenn Sie das sich vielleicht doch merken möchten, weil es so ist -, daß der Art. 78 einerseits Bezug nimmt auf die Einnahme der sogenannten Einnahmesteuer, "imposta generale entrata", die es nicht mehr gibt, aus dem Gebiet und auf andere Einnahmen, wo der Bezug auf das Gebiet nicht mehr da ist. Also da steht eben, daß die Provinzen, um ihren Aufgaben nachkommen zu können, Anteile an den staatlichen Ausgaben bekommen können, und zwar auf allen Posten, wo der Staat auf dem übrigen Staatsgebiet Ausgaben, allgemeiner Art, tä-

tigt, und zwar indem man dem Schlüssel: Bevölkerung Fläche Rechnung trägt.

Und nun - ich halte keinen Vortrag, um irgendjemanden da zu belehren, weil es braucht hier niemand belehrt zu werden -, vielmehr bekennen wir uns zum Grundsatz, daß eine politische Autonomie nur Bestand haben kann, wenn ihre Finanzierung zu den Steuereinnahmen des Gebietes, um dessen Autonomie es geht, in bezug gesetzt wird bzw. mit der Leistungsfähigkeit, mit der volkswirtschaftlichen Leistungsfähigkeit dieses Gebietes, denn, wie sie wissen - ich bin kein Professor für Volkswirtschaft - setzen sich die Einnahmen nicht nur des italienischen Staates, sondern meinetwegen auch der Vereinigten Staaten von Amerika bzw. die Ausgaben des Gesamtstaates aus den Einnahmen, die durch die Besteuerung zustandekommen, zusammen und die Verschuldung kommt wiederum durch sogenannte Schuldscheine verschiedener Art - die Bezeichnung ist ja Nebensache - zustande, die der Bürger zeichnen und wo er das Geld anlegen kann und so wie in Italien für diese Schuldscheine, womit der Staat sich verschuldet, die höchsten Zinsen erzielt. Damit bestreitet der Bürger, ähnlich wie mit den Steuern, die Ausgaben des Staates mit, die, wie gesagt, nicht nur aus den Ausgaben bestehen, die er aufgrund der Steuereinnahmen tätigen kann, sondern auch aufgrund der Verschuldung durch die Schuldscheine aller Art, den Schatzscheinen, die eben auch wieder

von Bürgern getragen werden und die man annimmt, daß sie die Bürger im großen und ganzen aufgrund ihres wirtschaftlichen Leistungsvermögens tragen. Da ist interessant - bitte, diese Daten sind aufgrund aller statistischen Daten, über die einerseits das Zentralinstitut für Statistik und damit auch wir verfügen, errechnet worden, Sie wissen ja -, ich nehme Bezug auf die Provinz Bozen: Einwohner gemäß Volkszählung im Verhältnis 0,76 % von ganz Italien, ein Steueraufkommen von 1,15 % und ein volkswirtschaftliches Leistungsvermögen nach italienischer Terminologie, Bruttoinlandsprodukt - es ist kein schönes Wort, "prodotto interno lordo" - von rund einem Prozent. Ich meine jetzt die Provinz Bozen. So daß das, was der italienische Staat der Autonomie gibt, der Betrag, mit dem die Autonomie finanziert wird, in Bezug gesetzt werden kann, nicht nur mit dem Steueraufkommen, das immerhin bedeutend höher ist als das Verhältnis der Bevölkerung zum Gesamtstaat ...

LANGER: unterbricht.

BENEDIKTER: Moment, ich kann jetzt nicht gleichzeitig Ihnen antworten; ich möchte das nachher tun.

... in Bezug gesetzt werden soll mit dem Steueraufkommen und mit dem volkswirtschaftlichen Leistungsvermögen, das, wie gesagt, ein Prozent ist, während die Bevölkerung nur 0,76 beträgt. Und es wurde uns in diesen Verhandlungen über die Änderung des Art. 78 des Autonomiestatutes zugemutet,

man möge doch zustimmen, daß die Bezugnahme im Art. 78 auf die Ausgaben des Staatshaushaltes allgemeiner Art in den Sachgebieten der Autonomie fallen gelassen wird erstens, und daß man auch den Schlüssel Bevölkerung und Fläche fallen läßt. Warum? Weil diese beiden Bezugnahmen es sonst nirgends, weder für die Normalregionen noch für die anderen Spezialregionen Sizilien, Sardinien, Aosta, Friaul-Julisch Venetien, gibt. Es gibt sie nicht. Nur wir haben sie. Ich darf sagen, daß ich im Neuner-Komitee diese Formel vorgeschlagen habe, die es nur für uns gibt, nur für die beiden Provinzen und die es auch sonst in ähnlichen Fällen weder in der Schweiz, noch in der Bundesrepublik Deutschland, noch in Österreich gibt: diese Formel nimmt auf die Ausgaben des Staates Bezug, nicht auf die Einnahmen. Also was immer der Staat, sagen wir, auf den Sachgebieten Landwirtschaft, Fremdenverkehr oder Industrie ausgibt, auch wenn es das Doppelte dessen ist, was er einnimmt, dann muß diese Ausgabe für die Zuteilung aufgrund des Art. 78 und nicht die reine Steuereinnahme des Staates, zugrundegelegt werden. Sie wissen ja, der Staatshaushalt hat heuer um die rund 250.000 Steuereinnahmen plus rund - es schwankt ja - 100.000 zusätzliche Verschuldung, die durch die Schatzscheine finanziert wird.

Also wir sind nicht einverstanden - und wir haben dies bereits erklärt -, daß im Art. 78 die Bezugnahme auf die

staatlichen Ausgaben in den Sachgebieten der Autonomie oder daß dieser Schlüssel fallen gelassen werde. Aber das ist soweit klar, daß wir damit nicht einverstanden sein können. Aber auf der anderen Seite sind wir einverstanden, daß zur Deckung dessen, womit der Staat dann die Autonomie, und zwar sowohl die Provinzautonomie als auch die Gemeindeautonomie bei uns finanziert, eben der Art. 78 abgeändert werden muß. Die Einnahmesteuer ist seit 1972 hinfällig, diese Bezugnahme muß ersetzt werden; an sich ist die Einnahmesteuer durch die Wertzuwachssteuer ersetzt worden; dann gibt es eine Wertzuwachssteuer, die von den Einwohnern des Territoriums für die eingeführten Waren eingehoben wird - nachdem wir eine Provinz sind, die an der Grenze liegt. Nun, wenn man alle Steuereinnahmen nimmt, einschließlich der Wertzuwachssteuer auf die Einfuhren, dann sind diese Steuereinnahmen immerhin noch bedeutend höher als die Finanzierung der Landes- und der Gemeindeautonomie gemäß Art. 78. Wenn ich dann noch das volkswirtschaftliche Leistungsvermögen dazu nehme, dann erreiche ich etwa wie 2.300 Milliarden, während das, was der Staat heute für die Gemeinden und für die Provinzen gibt, ungefähr um die 1.300 Milliarden ausmacht. Also da ist Spielraum mehr als genug. Ich möchte nur noch diesbezüglich sagen - ich kann also nicht abschließen -, daß wir den Vorschlag gemacht haben, man soll den Steuereinnahmen einschließlich der Abgabe

an der Grenze Rechnung tragen, weil der Verfassungsgerichtshof hinsichtlich Friaul-Julisch Venetien entschieden hat, daß auch diese Steuereinnahme an der Grenze - so hat er das Autonomiestatut von Friaul-Julisch Venetien ausgelegt - zu den Einnahmen des Gebietes gehört, bitte, aus einem gewissen Grund. Also man soll den Steuereinnahmen einschließlich der Abgabe an der Grenze Rechnung tragen und dem Prozentsatz des volkswirtschaftlichen Leistungsvermögen hinsichtlich der Verschuldung und es ist uns geantwortet worden: Ja, diese obere Grenze braucht man nicht, denn die wird der Staat in der Finanzierung der Autonomie sowieso nie erreichen; da müßte er statt einem veränderlichen Anteil, der jetzt 1.039 Milliarden ausmacht, ja diesen veränderlichen Anteil geradezu verdoppeln, um irgendwie nahe zu kommen; den brauchen wir nicht; dieses Dach, diesen "tetto", das ihr vorschlagt, das brauchen wir nicht; ja, bitte, macht einen Gegenvorschlag.

Aber bitte, jetzt, glaube ich, muß ich aufhören, um dann später noch einmal darauf zurückkommen zu können.

(Prima di iniziare il mio intervento devo constatare, che la stessa proposta era stata presentata - non so più bene, se in Consiglio provinciale di Trento o in quello di Bolzano, e naturalmente ripeteremo più o meno lo stesso dibattito, che ha già avuto luogo in Consiglio provinciale di Bolzano. Desidero anticipare - naturalmente si può parlare complessivamente un'ora, ma credo che questo tempo può essere suddiviso, parlare ora 20 minuti, per il momento, e poi intervenire più tardi -: desidero anticipare, ribadisco, che sulla questione siamo fundamentalmente d'accordo, tutta via non concordiamo sull'istituzione di una commissione propria del Consiglio regionale, che dovrebbe trattare il problema ecc. Noi, componenti abusivi della Commissione dei 12, non avremo più alcuna responsabilità. Dunque in questa Commissione dei 12 i due Consigli provinciali e il Consiglio regionale, mediante votazione, inviano propri rappresentanti e naturalmente assumono una propria responsabilità anche nei confronti degli enti politici che gli hanno eletti e devono rendere conto a quest'ultimi. Questo è un dato di fatto certo e siamo anche perfettamente d'accordo che la Commissione dei 12, ossia dei 6, relazioni in merito alla propria attività al Consiglio regionale, limitatamente alle sue competenze, mentre relazionerà del resto ai rispettivi Consigli provinciali. Ma al di là di tutto questo è

doveroso lasciare la rispettiva responsabilità ai rappresentanti eletti, la responsabilità di rappresentare nei casi singoli le esigenze autonomistiche. Desidero anticipare tutto questo e cerco ora di prendere posizione in merito alla questione come tale, consumando 10 minuti, per poter poi intervenire una seconda volta per ulteriori 10 minuti, se il regolamento interno lo permette.

PRESIDENTE: Vi è sempre la possibilità di intervenire per 5 minuti in sede di dichiarazione di voto.

BENEDIKTER: In sostanza ripeterò quanto già detto in Consiglio provinciale, naturalmente in relazione alle trattative, avvenute in questo ultimo periodo e non tanto in seno alla Commissione dei 12, la Commissione dei 12 ha affrontato lo scorso autunno le norme di attuazione concernenti le finanze, tuttavia il Ministero del Tesoro ha fatto sapere di non poter prendere posizione, in quanto occupato in Parlamento con la legge finanziaria per l'anno 1984. Questa legge è stata poi approvata finalmente dal Parlamento verso Natale e quindi abbiamo sollecitato il Ministero del Tesoro di voler esprimersi in merito al progetto da noi approntato sulle norme di attuazione concernenti le finanze. Per quale motivo? Si deve chiarire: siamo dell'opinione che le norme di attuazione aggiornate dell'art. 82 dello statuto di autonomia, debbano fare parte delle norme d'attuazione con

cernente le finanze, vale a dire che vanno inserite in tale contesto, ed in ogni caso devono essere prese nella dovuta considerazione. Il Ministero del Tesoro fino ad oggi non ha presentato un proprio progetto, una propria proposta in merito a queste norme d'attuazione, ivi compresa la problematica testè menzionata, invitandoci - intendo coloro che sono presposti alla sottotrattativa, invitando pertanto il Presidente della Giunta provinciale di Trento ed il sottoscritto -, di voler invitare a nostra volta i rappresentanti delle Province autonome e trovare un accordo sulle nuove norme, innanzitutto per quanto riguarda l'art. 78 e di sottoporre tale proposta concordata alla Commissione dei 12, proposta che a questo punto non dovrebbe presentare più alcuna difficoltà, la Commissione dovrebbe poi far proprio il documento da noi elaborato. A tal proposito, vale a dire per la rielaborazione delle norme, i funzionari responsabili del Ministero del Tesoro - innanzitutto il dirigente della ragioneria - hanno fatto alcune proposte che non sono state da noi accettate. Abbiamo quindi presentato una controproposta, che trovasi ancora oggi all'esame degli organi competenti, accordandoci nel senso, che la quota variabile per il 1984, sulla quale si deve necessariamente trovare un accordo, verrebbe trattata senza attendere queste norme di attuazione, accordo che è stato raggiunto circa

una settimana fa, mentre la trattativa per la quota variabile del 1985 avrà luogo non appena sarà stata concordata una bozza per le norme di attuazione concernenti il settore finanziario. Dunque anche se le norme di attuazione non saranno approvate e pubblicate, si avvieranno le trattative secondo queste nuove norme di attuazione, vale a dire a questa proposta, per poter così giungere ad una conclusione in merito alla quota variabile. E' certo che questo VI° capitolo dello statuto di autonomia, che contiene norme finanziarie, anche norme su determinate competenze fiscali - di sovranità fiscale non si può nemmeno parlare - è certo, ribadisco, che queste norme potranno essere modificate con una semplice legge dello Stato; d'accordo tra la Regione, per quanto la concerne, le Province per quanto è di loro competenza e lo Stato, questa legge verrebbe presentata in Parlamento per l'approvazione, essendo il Parlamento la sede competente, per giungere ad una regolamentazione definitiva, sulla base delle esperienze raccolte tra il 1948 e il 1972; dunque da una parte, per quanto riguarda le norme del VI° capitolo come tale, lo statuto di autonomia deve essere modificato con una semplice legge, ma per giungere a tanto è necessario elaborare una proposta, mentre determinate altre norme possono essere pubblicate mediante norme di attuazione, nei punti dove si tratta di

interpretare lo statuto di autonomia e di regolamentare in certo qual modo la relativa applicazione. L'accordo fin'ora raggiunto riguarda un nostro preciso impegno: per quest'anno la quota variabile sarà trattata con il vecchio sistema, che risale al 1973, quindi a 12 anni, ma la prossima trattativa potrà avvenire soltanto dopo questo accordo sulle nuove norme di attuazione, ma per queste nuove norme - vengo quindi al nocciolo della questione - si deve trovare innanzitutto un accordo per modificare ed interpretare l'art. 78, vale a dire la quota variabile. Loro conoscono questo articolo, che recita: allo scopo di adeguare le finanze delle Province autonome, all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, è devoluta a ciascuna Provincia autonoma una quota del gettito dell'imposta generale sul entrata relativa al territorio regionale e delle tasse ed imposte sugli affari, senza però che si faccia per altro riferimento al territorio regionale. Non è quindi vero, Consigliere Langer, in Consiglio provinciale ho pure affermato - la prego di volerlo tener a mente, in quanto le cose stanno in questi termini -, che l'art. 78 si riferisce da una parte all'imposta generale del entrata - imposta che non esiste più, relativa al territorio, mentre dall'altra parte si parla di entrate, senza riferimento al territorio regionale. Ciò significa che le Province, allo scopo di poter esercita

re le proprie funzioni possono ottenere una quota delle spese statali, e cioè su ogni capitolo, dove lo Stato per il rimanente territorio nazionale opera con spese generali, ricorrendo al parametro del rapporto fra popolazione e territorio.

Non intendo tenere una conferenza per erudire qualcuno, poichè in questa sede nessuno deve essere erudito, ma siamo dell'opinione che una autonomia politica può esistere soltanto, se il suo finanziamento è riferito alle imposte del territorio, in quanto su questo territorio si estende l'autonomia, vale a dire che l'autonomia deve essere finanziata sulla base della capacità e dell'economia popolare di questo territorio in quanto, come loro sanno, - non sono un professore di economia - le entrate sono formate e non soltanto per lo Stato Italiano, ma anche, per esempio, per gli Stati Uniti d'America, dal gettito fiscale nazionale, ivi comprese le spese, mentre il debito pubblico è prodotto dai cosiddetti buoni del tesoro, che sono buoni a carico dello Stato, per i quali i cittadini, firmandoli, possono investire il loro denaro ottendendo la massima percentuale di interessi, la qualcosa produce, come in Italia, il debito dello Stato. In questa maniera il cittadino affronta le spese dello Stato, in maniera simile come nel caso delle imposte, spese che possono essere affrontate grazie al gettito fiscale, ma a queste spese si aggiungono ancora i debiti contratti per i buoni

del tesoro di ogni specie, che sono sostenuti a loro volta nuovamente dal cittadino, tutto sommato come si presume, secondo la propria capacità economica. Questo è molto interessante - questi dati sono stati calcolati sulla base della documentazione statistica fornita dall'Istituto centrale per statistica, di cui disponiamo pure noi, come loro sanno -, e ora mi riferisco unicamente alla Provincia di Bolzano: i nostri abitanti contano, secondo censimento, il 0,76 % degli abitanti d'Italia, con un gettito fiscale del 1,15 % rapportato a quello del territorio nazionale, con un prodotto lordo interno di circa l'un per cento. Mi riferisco, ripeto, unicamente alla Provincia di Bolzano. Pertanto l'importo che lo Stato concede all'autonomia, con il quale noi ci finanziamo, può essere posto in questo riferimento, non soltanto per quanto riguarda il gettito, che è sempre maggiore del rapporto della popolazione nei confronti del territorio nazionale ...

LANGER: interrompe.

BENEDIKTER: Un momento, non le posso rispondere subito, vorrei farlo dopo.

... ribadisco che il rapporto fra popolazione e il rimanente territorio nazionale deve essere posto in riferimento al gettito fiscale ed al prodotto interno lordo, che, come già detto, conta l'un per cento, mentre la popolazione è il 0,76 %

della popolazione nazionale. In queste trattative concernente la modifica dell'art. 78 dello statuto di autonomia siamo stati invitati a rinunciare al riferimento a tale articolo, alle spese generali del bilancio dello Stato nei settori di competenza autonoma, come pure al parametro risultante dal rapporto popolazione - territorio. Per quale motivo? Unicamente perchè questi due riferimenti non esistono per le Regioni a statuto ordinario e per le altre Regioni a statuto speciale, quali sono la Sicilia, la Sardegna, la Val d'Aosta, e il Friuli-Venezia Giulia. Queste Regioni ne sono prive, tale sistema vale soltanto per noi. Posso dire che nel Comitato dei Nove ho proposto questa formula che esiste soltanto per noi, vale a dire per le due Province mentre la Svizzera, la Repubblica Federale Tedesca e l'Austria non dispongono di questo sistema: questa formula si riverisce alle spese dello Stato e non alle entrate. Quindi qualsiasi cifra che lo Stato spende nei settori dell'agricoltura, del turismo o dell'industria, anche se si tratta di un importo doppio delle rispettive entrate, la quota variabile ai sensi dell'art. 78 deve essere calcolata sulla base di queste spese e non unicamente sulla base del gettito fiscale dello Stato. Loro sono a conoscenza che il bilancio dello Stato vanta quest'anno 250.000 miliardi come entrata dal gettito fiscale, ai quali vanno aggiunti altri 100.000

miliardi come debito, che sono finanziati dai buoni del tesoro.

Noi non siamo quindi d'accordo - e lo abbiamo già dichiarato - che nell'art. 78 si debba rinunciare al riferimento delle spese dello Stato nei settori dell'autonomia, o che si rinunci appunto a questo parametro. E' evidente che noi non possiamo concordare su questo punto. Noi siamo d'accordo che per coprire il denaro con cui lo Stato finanzia l'autonomia, sia le autonomie provinciali, come quelle comunali, l'art. 78 deve essere modificato. L'imposta generale sulla entrata non esiste più dal 1972 e questo riferimento deve essere naturalmente modificato; in sostanza l'imposta generale sull'entrata è stata sostituita dall'imposta sul valore aggiunto; esiste poi un'imposta sul valore aggiunto che è pagata dagli abitanti del territorio per le merci importate - dato che noi siamo una provincia, per così dire, di frontiera. Se prendiamo come base tutte le entrate relative all'imposte, ivi compreso l'imposta sul valore aggiunto delle importazioni, questo gettito fiscale è senz'altro maggiore del finanziamento delle autonomie provinciali e comunali ai sensi dell'art. 78. Se a tutto questo aggiungo poi il prodotto interno lordo, arrivo a 2.300 miliardi, mentre attualmente lo Stato concede per i comuni e le province circa 1.300 miliardi. Qui dunque esiste uno spazio di trattativa piuttosto ampio. Non posso concludere senza avere indicato che abbiamo proposto di voler

prendere in considerazione anche le entrate per l'importazione di merce, poichè la Corte costituzionale ha deciso a proposito della Regione Friuli-Venezia Giulia che anche queste imposte, diciamo di frontiera, - così la Corte costituzionale ha interpretato lo Statuto di autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia - fanno parte delle entrate del territorio e ciò per un motivo ben preciso. Noi abbiamo quindi proposto di tener in considerazione anche le entrate di importazione ed il prodotto interno lordo per quanto riguarda il debito e a tal proposito c'è stato risposto: questo tetto massimo non è necessario che venga fissato, poichè lo Stato non lo raggiungerà mai per il finanziamento dell'autonomia; dovrebbe infatti raddoppiare la quota variabile che attualmente ammonta a 1.039 miliardi di lire, per avvicinarsi a questo tetto; quanto proponete non è necessario e pertanto, così gli organi statali, vi invitiamo a presentare una controproposta.

Devo ora concludere il mio intervento, per poter riprendere la parola più tardi.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abg. Mitolo.

Chi desidera la parola? Cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, mi pare che l'argomento è certamente tra i più interessanti che potevamo scegliere all'inizio di questa tornata di Consiglio. Nel complesso della trattazione ovviamente si inserisce il discorso più generale sul finanziamento dell'autonomia e regionale e provinciale.

I discorsi che abbiamo testè ascoltato, sia quello illustrativo di Langer sulla mozione, che quello un po' anomalo, per la verità, del Dr. Benedikter, che si è soffermato su tutto fuori che sul contenuto della mozione, anche se ha preso spunto dalla mozione per fare alcune sue considerazioni, ricalcando temi già vecchi, ci dicono che effettivamente il tema merita la più attenta osservazione da parte di tutti.

Io non credo di dover fare un lungo discorso sul merito della questione, perchè se mi attengo al testo della mozione, così come dovremo fare tutti, devo prendere atto di talune dichiarazioni di contorno, di talune dichiarazioni o esplicazioni del contenuto della mozione stessa e poi soffermarmi sulla parte deliberativa per dire se mi piace o non mi piace, se mi garba o meno quanto è previsto dalla mozione stessa.

Allora in primo luogo, nella parte introduttiva, esplicativa della mozione io devo mettere l'accento su quella parte che rileva la perplessità, in sostanza, di tutti noi credo, quando andiamo a fare alcune considerazioni di carattere economico. Cioè tutti noi ci diciamo: questa autonomia che lo

Stato ha voluto, che abbiamo voluto in accordo con le popola  
zioni interessate, che ha passato i periodi che tutti cono-  
sciamo, costa tot, da dove provengono questi miliardi che  
noi impegnamo? Sono effettivamente una parte di quanto è pro  
dotto nelle Province e nella Regione, oppure lo Stato molto  
generosamente elargisce a queste due Province una somma di  
migliaia di miliardi che probabilmente, se dovessimo stare  
a quelli che sono i principi base dell'ordinamento autonomi  
stico, come funziona nelle altre regioni, non verrebbero cer  
tamente alle Province di Trento e Bolzano e alla Regione?

Che cosa possiamo fare perchè il più possibile corrispon  
da il gettito finanziario per sostenere queste due strutture,  
queste due organizzazioni? Che cosa possiamo fare per miglio  
rarle, per far in modo che il cittadino sia cosciente che in  
sostanza questa autonomia, questa organizzazione, in fondo,  
se la paga con le proprie tasse, se la paga con i propri con  
tributi, così come avviene normalmente anche in altri Stati,  
in altre nazioni, dove il principio che il cittadino deve con  
tribuire, per quanto possibile, cioè in rapporto a quanto e  
gli produce, a quanto egli guadagna, al sostentamento dei  
servizi che lo Stato o le regioni o i Lands o le contee, chia-  
matele come volete, portano alla società che si è organizza  
ta in un determinato modo, vige logicamente, deve vigere an-  
che per noi, così come è ricordato negli articoli della Co-  
stituzione, citati in apertura di discussione, sia da Tone  
li che da Langer.

Tutti abbiamo, fino a questo momento credo, scarsa cono-  
scenza in effetti del rapporto che esiste tra quanto lo Sta  
to dà e lo Stato concede e quello a cui avremmo diritto.

Tant'è che si verificano ogni anno delle discussioni, si verificano ogni anno delle contrattazioni tra le Province e la Regione rispettivamente e lo Stato. E questo è, a mio modo di vedere, uno dei lati negativi, perchè in sostanza, lo diciamo con estrema serenità, pone lo Stato in condizioni di superiorità nei confronti delle Province e della Regione, perchè pone allo Stato un'arma di ricatto nei confronti delle Province. Dice di no lei? Non sarà esatto, come dice il collega Benedikter. Sta di fatto che ogni anno noi assistiamo a lunghe trattative tra i rappresentanti delle Province di Trento e di Bolzano e lo Stato e assistiamo stranamente al fatto che quando tornano a casa i nostri emissari, tornano o trionfanti o scontenti di aver ottenuto qualche miliardo in più o qualche miliardo in meno. Per la verità io devo dire che tornano sempre trionfanti, perchè non ho mai sentito dire...

(Interruzione)

MITOLO: Ma, santo Iddio, su mille e trecento, su mille e cinquecento miliardi mi sembra che è poca cosa, sembrerebbe poca cosa. Ma ad ogni modo sta di fatto che esiste, in particolare sull'art. 78 esiste sempre un contenzioso, sia pure che va sempre a finire nel migliore dei modi, ma esiste e noi per la verità non abbiamo mai informazioni sufficienti.

Anche su quello che riguarda gli introiti che derivano dai gettiti erariali, dalle varie tasse, fino ad oggi e ancora adesso ci sono vaste lacune e sicuramente ci sono molte contestazioni in merito, non abbiamo la certezza che in

effetti le autonomie provinciali di Trento e di Bolzano si possono finanziare con gli introiti, anche ammesso gli introiti normali. Tant'è che poc'anzi lo stesso assessore Benedikter, per giustificare il fatto che si arrivi addirittura a cifre di 2.300 miliardi, mi pare di aver capito, grosso modo, deve inserire, oltre ai gettiti erariali normali, anche i gettiti che derivano dall'IVA che si paga all'atto della importazione, perchè noi siamo paesi di confine e dobbiamo sfruttare e sfruttiamo le dogane di confine.

Io mi permetto qui di essere un po' perplesso, non sono un tecnico, non ho cognizioni specifiche, ma credo, anche se si fa riferimento a sentenze della Corte costituzionale, che se dovessimo stare a questi dati io penso che non saremmo certamente in una situazione di equità nei confronti anche di altre regioni, dove poi i prodotti che vengono importati vengono consumati, o comunque servono alle attività di quelle altre parti e non della nostra regione.

Che la Commissione dei 9, o dei 12 o dei 6 sia in questo momento in discussione per l'attuazione della norma finanziaria, relativa all'art. 78, tutte le norme finanziarie, noi ci auguriamo che questo capitolo finalmente venga chiuso, perchè sia fatta, una volta di più, chiarezza.

Ma per tornare al merito della mozione, mi pare che la mozione proponga una commissione consiliare, che possa aiutare e il Consiglio e le Province e anche la Commissione dei 12 a una migliore applicazione dell'art. 82. Questo è il problema di fondo che la mozione presenta a noi del Consiglio regionale. E' utile la formazione di questa commissione consiliare o non è utile? Io dico di sì, dico che una volta tan

to vale la pena di fare questa commissione, anche per avere una informazione più precisa, più dettagliata, una documentazione seria, approfondita, di cui possiamo far parte a tutto il Consiglio e anche alla stampa, per renderci conto, in maniera seria e qualificata, con l'apporto magari anche di tecnici, di quali sono i problemi specifici per poter mettere magari l'occhio anche su certe operazioni e per poterci rendere conto che se questa nostra autonomia costa, se questa struttura e questa organizzazione costa, abbiamo la possibilità di trovare anche nelle materie che in qualche modo esulano anche dalla nostra competenza, perchè riguardano praticamente anche il bilancio nazionale dello Stato, il mezzo per poter giustificare quanto noi chiediamo. Siccome siamo abituati a chiedere sempre di più, perchè io non ho mai visto in tanti anni di discussione di bilanci delle Province una sola volta in cui ci si sia limitati a prendere atto sì della situazione generale di crisi e di difficoltà che attraversa il paese, ma mai a rinunciare o quanto meno a ridurre le pretese delle Province, credo sia opportuno che su questo tema si faccia riflessione e riflessione seria. E meglio di ogni altra cosa può essere questa commissione che chiede la mozione che ci viene presentata. Non perchè, intendiamoci bene, si voglia riprendere il principio, un metodo, un sistema della ricerca dell'evasore fiscale, si fa riferimento agli evasori fiscali e su questo argomento credo che potremmo parlare per ore perchè non ci dobbiamo fermare soltanto a quelle che sono le apparenze. In molti casi è facile fare della demagogia, anche della retorica e dell'antiretorica, perchè è vero che dagli elenchi che vengono pubblicati appaiono singoli evasori o

quanto meno si pensa ci siano evasori, poi anche lì bisognerebbe avere la possibilità di approfondire un pochino meglio per non lasciarsi prendere, come troppo spesso si fa, da spirito demagogico per denunciare questa o quella categoria, questo o quel ceto che poi alla fine bisogna anche lì andare, non dico per giustificare o per difendere, bisogna essere seri, bisogna avere degli elementi precisi e bisogna non basarsi soltanto sulle medie, le cosiddette medie che determinerebbero certi atteggiamenti, ma dati precisi. E noi certamente non siamo tra coloro che vogliono usare indulgenza per gli evasori fiscali, ma non vogliamo neanche usare indulgenza per coloro i quali sulle evasioni fiscali speculano anche troppo.

Ecco uno dei motivi che ci consentirebbe di prendere una posizione con cognizione di causa. Però l'art. 82, egregi colleghi, dello statuto è un articolo che è formulato male, perchè l'art. 82, vale la pena di rileggerlo, dice semplicemente: "La Regione e le Province possono prendere visione delle operazioni di accertamento compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati e informazioni. Gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione e alle Province i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite". Praticamente dice tutto e dice niente. Quando noi abbiamo preso visione dei ruoli che cosa possiamo dire? Ci risulta che questo tizio non può aver guadagnato tanto, dovremmo andare alla ricerca dei casi singoli e voi potete immaginare quale immane lavoro dovrebbe diventare lo spulciare i ruoli tributari per verificare se ciascun cittadino, appartenente a questa o quella categoria, secondo un dato oggettivo,

secondo una ipotesi personale di chi fa l'esame dei ruoli, ha detto la verità o meno. E nascerebbe, sono sicuro che nascerebbe un contenzioso enorme, senza poi dover rilevare che in fondo le informazioni che possono essere fornite dovrebbero essere poi, a loro volta, suffragate e perfezionate da documentazioni precise. Siamo nel campo della pura ipotesi, siamo nel campo di quella mentalità che si era creata molti anni addietro, con la istituzione dei cosiddetti consigli tributari che poi hanno fatto la fine che hanno fatto e che sappiamo essere falliti completamente nella loro attività.

Qui l'art. 82, secondo me, andrebbe riformato completamente nel contesto di una riforma generale dello statuto. Non si può lasciare in questa forma assolutamente generica e improduttiva ad ogni effetto, perchè anche se lo volessimo usare non otterremmo nessun risultato.

Quindi tutto il problema va posto in un quadro più generale: primo, che riguarda in effetti la valutazione effettiva degli introiti che debbono far parte delle entrate delle Province e della Regione; secondo, un criterio, anche questo equo, nei confronti dello Stato, nei confronti anche delle altre regioni e delle altre province. Quando si fa riferimento, come è stato fatto qui precedentemente dall'assessore Benedikter, al concetto della spesa generale dello Stato, non ci si deve dimenticare che la spesa generale dello Stato deve tenere conto dell'interesse generale della popolazione tutta della nazione, del paese, dello Stato e quindi bisogna anche tenere conto di quelle che sono le esigenze di altre zone meno fortunate della nostra. Avere anche di mira e presente il concetto del bene comune e non soltanto il concetto egoi-

stico, troppo spesso sbandierato e sostenuto del benessere del le nostre popolazioni locali, le quali meritano tutto il rispetto e tutto il conforto della nostra azione e del nostro impegno, ma non può, nel modo più assoluto, tale concezione prendere il posto di quella che credo ogni politico debba te nere presente, soprattutto perchè quando ci sediamo e quando iniziamo la nostra attività non dimentichiamo che giuriamo, non solo fedeltà allo Stato, ma anche agli interessi del lo Stato e della comunità nazionale, oltre che agli interessi della Regione.

In un quadro quindi di valutazione che deve tenere conto degli interessi generali a cui debbono essere subordinati gli interessi particolari, tutto il problema delle norme finanziarie meraviglia, e anche qui dobbiamo fare le solite reprimende, dobbiamo lamentare ritardi e oltretutto dobbiamo lamentare anche che non si sia ancora provveduto alla emana zione delle norme di attuazione finanziarie che avrebbero potuto essere modificate in seguito, non si sia provveduto da principio a questo problema. Perchè a tutt'oggi noi viviamo di trattative, viviamo di incontri-scontri e di valutazioni che vengono fatte e che durano mesi e mesi e per il passato hanno anche condizionato la stesura dei bilanci, sia delle Province che della Regione.

Quindi per concludere, io credo che in un quadro più generale, di valutazione di tutto il problema, senz'altro questa commissione può essere accettata e insediata e, cre do, dal lavoro che essa svolgerà si potranno anche trarre uti li consigli da dare alla commissione dei 12, alla commissione dei 9 e soprattutto dare conforto alla maggioranza dei citta

dini, ai cittadini tutti di queste regioni e di queste province, che le autonomie non sono soltanto un dono di carattere politico, ma sono anche una conquista che ciascun cittadino contribuisce a rinsaldare, a consolidare con il finanziamento, con i propri contributi, con le tasse, con la propria attività.

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti).

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Tonelli, ne ha facoltà.

TONELLI: Condivido il senso e la proposta di questa mozione. Credo però che a questo punto del dibattito, almeno dal nostro punto di vista, vada fatta chiarezza su un punto. E' vero che la mozione è legata, come è legato l'art. 82 dello statuto, più in generale agli articoli che riguardano le entrate delle Province autonome e della Regione Trentino-Alto Adige, ma è anche vero che la mozione non ha soltanto questa finalità. Cioè noi non possiamo vedere la attivazione dell'art. 82 soltanto legata all'elemento entrate della Regione e delle Province, anche se questo è un elemento importante, Langer lo ricordava nella sua introduzione, è un elemento che va tenuto in considerazione, ma io credo che c'è anche l'altra questione a cui dobbiamo guardare e cioè semplicemente alla lettera dell'art. 82 e cioè al fatto che la Regione e le Province possono prendere visione di operazioni di accertamento e quindi possono aiutare, dare una mano agli uffici dello Stato a tendere ad una sempre maggiore equità

fiscale in questa regione. Allora io credo che se noi ci limitiamo al ragionamento che faceva il cons. Benedikter, nel quale io non voglio entrare in questo momento e cioè ci limitiamo al ragionamento in base al quale nel rapporto numero delle popolazioni della nostra regione, numero complessivo degli abitanti dell'Italia, gettito dello Stato alle nostre province e alla regione in rapporto alla spesa generale dello Stato, se ci limitiamo a questo rapporto e lo guardiamo in termini egoistici, allora abbiamo risolto il problema. Noi, dice Benedikter, produciamo un prodotto interno lordo, paghiamo tasse e fatturiamo partite IVA in un anno superiori alla percentuale delle nostre popolazioni, rispetto alla popolazione del resto del paese. Quindi siamo tranquilli, se ho capito bene, anzi saremo debitori rispetto allo Stato.

Io credo che la logica della mozione non sia questa. C'è sicuramente un problema di affinamento del gettito fiscale in questa regione, in rapporto alle entrate della regione e delle due province, ma c'è anche molto più semplicemente un discorso di collaborazione della regione, dell'autonomia nella equità fiscale in questo paese, cioè è una cosa che io sono convinto che non si può fare né attraverso l'art. 82, che si può contribuire a fare ma che non andrebbe fatta né attraverso l'art. 82, né attraverso i consigli tributari comunali, ma andrebbe fatta attraverso una seria revisione delle leggi a livello nazionale, che regolano le tasse nel nostro paese. Però la realtà è quella che abbiamo, la realtà è questa, c'è questo meccanismo che regola il pagamento delle tasse, c'è il meccanismo che ha rubato ai consigli comunali, ai comuni nella realtà nazionale la capacità impositiva,

io vi ricordo che questo Consiglio regionale, la scorsa legislatura, su proposta di Democrazia Proletaria e del Partito Socialista, ha votato a maggioranza un Voto che chiedeva il ripristino della capacità impositiva ai comuni, è andato al Parlamento e probabilmente chissà in quale commissione giace presso il Parlamento nazionale, ma questa linea era emersa. Però la realtà che abbiamo di fronte è questa, gli strumenti che ci sono sono questi.

Allora noi diciamo che davanti agli scandali che vengono regolarmente pubblicati tutti gli anni dal ministero delle finanze, in base al quale già si ricordava...

Io non sono di quelli che chiede di solito di essere ascoltato, perchè se non ve ne frega niente avete ragione, però non fare casino, andate fuori, mi lasciate qui da solo mi va bene!

In base al quale il ministero delle finanze è costretto a denunciare che in questo paese i lavoratori pagano più tasse dei loro padroni e avanti di questo passo.

Noi diciamo che questi non sono elementi di stortura in questo paese, questi sono elementi che fanno parte della concezione dello stato, di come questo Stato è nato ed è cresciuto in questi anni. Purtroppo, lo ricordava già il buon Marx, ma io non voglio scomodare questo povero vecchio che ormai è tirato dappertutto, però credo che uno degli elementi che vanno ricordati, quando lui diceva che il sistema tributario in uno stato capitalistico è il fondamento della lotta di classe. Secondo me è vero non è superato, questo è vero ancora oggi ed è tanto vero quando nel nostro paese vediamo che le evasioni dell'IRPEF, dell'ILOR, dell'IRPEG, dell'IVA e dei

contributi INPS ammontano a 120 mila miliardi. Se voi rapportate queste cifre a tutto il dibattito che c'è stato in questi mesi, al blocco del Parlamento di quattro mesi intorno al decreto fiscale, proprio per il discorso del deficit...

(Interruzione)

TONELLI: Esatto, è superiore al deficit del bilancio dello Stato. Quindi facendo i conti uno più uno è uguale a due, la massaia, conti sempre giusti quelli della massaia, dice: se noi tiriamo tutte le tasse il deficit dello Stato non c'è più, anzi siccome è superiore al deficit tendenzialmente, cioè nel giro di dieci anni risaniamo 350 mila miliardi, che sono il debito dello Stato.

Ma lasciamo perdere questi ragionamenti, che sono elementi però fondamentali della discussione che abbiamo fatto.

Allora se questi sono i dati, noi semplicemente diciamo che davanti all'art. 82 è doveroso che l'autonomia si dia gli strumenti, in base ai quali si può dar mano, in questo momento, agli uffici dello Stato per una maggiore equità fiscale.

Allora, prima questione. Abbiamo i consigli tributari, in base alla legge, è vero che hanno un miliardo e mezzo di zeppe che ne impediscono il funzionamento, ma è anche vero che abbiamo qualche piccolo esempio di consiglio tributario, formato da persone che sul serio hanno voluto andare a mettere il naso dentro le questioni. Bisogna ricordare che i consigli tributari, nella stragrande maggioranza dei comuni dove sono stati istituiti, perchè moltissimi comuni a maggioranza

democristiana, nella provincia di Trento, si rifiutano, sul le nostre mozioni che continuiamo a fare da anni, di istituire i consigli tributari, leggi dello Stato e addirittura bisogna metterli nelle trattative di formazioni delle Giunte, quando ci capita anche a noi di capitare in qualche Giunta, dobbiamo metterlo come elemento di trattativa per la Giunta comunale di istituire il consiglio tributario, che è previsto dalle leggi dello Stato.

Quindi è evidente e sono stati formati in modo paritetico fra evasori fiscali e non evasori fiscali, perchè questo succede all'interno dei comuni. Di solito si mettono

5 lavoratori dipendenti, 5 lavoratori indipendenti. Quindi è matematico che è formato paritariamente da evasori fiscali e da non evasori fiscali, quindi è bloccato prima ancora di partire.

Questa è la realtà che noi abbiamo. Però dicevo, qualche esempio, dove è stato fatto con gente che sul serio vuole mettere le mani in determinate situazioni, i consigli tributari hanno dato indicazioni serie alle Giunte comunali e agli uffici dello Stato perchè qualche evasione venisse perseguita, trovata e fatto pagare il giusto.

Allora, per esempio, il pensare che l'autonomia, da parte di questa commissione consiliare che si chiede nella mozione, possa nel giro di qualche tempo fare una proposta di formazione dei consigli tributari in tutti i comuni della regione, di coordinamento dei consigli tributari per, insieme agli uffici dello Stato, mettere le mani all'interno di determinate situazioni, queste cose sono cose doverose e sono al di là e slegate. Io non contesto quello che dice il cons. Benedikter

e cioè che anche su questa questione, tutti gli articoli che riguardano lo statuto, per quanto riguarda le entrate delle Province e della Regione c'è un problema di norme di attuazione. E' vero c'è un problema di norme di attuazione, ma questa mozione è indipendente dalla norma di attuazione sulle entrate dell'autonomia, non è la stessa cosa. I membri della Commissione dei 12 continuano la loro discussione con il Governo, non so per quanti millenni ancora, per risolvere il problema delle norme di attuazione in materia finanziaria, ma l'art. 82 e le capacità che sono contenute all'interno dell'art. 82, per l'autonomia di poter intervenire su queste cose, possono essere tranquillamente attivate da subito, cioè separatamente. Io pensavo che fosse questa l'obiezione che poteva venire a un discorso di questo tipo, ma a me pare arrampicarsi sugli specchi il contrapporre a questa richiesta il discorso del lasciare che la Commissione dei 12 termini i suoi lavori, in materia di norma di attuazione finanziaria.

Io dico invece che al di là della norma di attuazione finanziaria, la regione deve comunque attuare questa possibilità, perchè? Perchè io credo, con molta franchezza, che non è vero che noi dobbiamo attivare le nostre capacità di giustizia fiscale, soltanto fino a dove ci interessa, ed è il ragionamento di Benedikter. Siccome dice: noi tanto qui già oggi paghiamo tasse e, soltanto sommandoli siamo in credito, cioè paghiamo tasse, produciamo prodotto interno lordo e fatturiamo partite IVA, che sommate sono superiore al gettito che lo Stato ci dà annualmente, siccome questo è il discorso noi siamo tranquilli.

Io credo che questo sia un ragionamento sbagliato, perchè

tra l'altro deve tenere conto del fatto che proprio in base all'autonomia e proprio in base al fatto che siamo regione di confine noi fatturiamo determinate quantità di partite IVA, anche la regione Aosta ha questo tipo, la Valle d'Aosta ha questo tipo di norma finanziaria, i 9 decimi delle partite IVA rimangono all'interno della regione. Hanno l'interporto di Aosta che butta 270 miliardi all'anno a quel bilancio, se aggiungiamo a questo anche il Casinò con le catene e le manette che ne conseguono, tutto insieme fa un bilancio di 500 e oltre miliardi per una situazione molto più contenuta della nostra. Tanto è vero che lo Stato sta discutendo di cambiarle quelle norme, perchè naviga nell'oro quella regione.

Ora noi non possiamo, siccome abbiamo il dato storico, naturale, orografico di essere la regione di confine, siccome abbiamo altro dato, che proprio in base all'autonomia e proprio in base al fatto che abbiamo avuto una ricchezza maggiore della Lucania o della Basilicata, noi produciamo più prodotto lordo, noi paghiamo più tasse, ma anche perchè abbiamo più reddito evidentemente.

Ora se tutto questo è vero io credo che, al di là del discorso dell'autonomia che deve essere assolutamente mantenuto, non possiamo esimerci dal contribuire ai destini generali dello Stato in cui siamo messi dentro, cioè dell'Italia.

Non c'è dubbio quindi che se noi riusciamo a garantire fino in fondo, io sono uno di quelli che sostengono la nostra autonomia politica e quindi la nostra autonomia finanziaria, ma dando anche qualche cosa allo stato in termini di gettito finanziario va bene, non è sbagliato. E' giusto, è logico ed è, tra l'altro, rispondere ad uno stato che con battaglie no

tevoli ha mollato l'autonomia, ma comunque quando l'ha mollata, in qualche modo, proprio grazie a questa autonomia, ci permette di avere dei gettiti fiscali e dei redditi e quindi un prodotto interno lordo relativamente superiore ad altre situazioni del nostro paese.

Io mi fermo qui, ma mi pare di aver fatto capire qual è il taglio con il quale io ho firmato la mozione e sono convinto che sia giusto attivare fino in fondo le possibilità che sono contenute nell'art. 82, separatamente, fuori dalla giusta strada che deve continuare ad essere portata avanti per l'attuazione delle norme finanziarie, per la regione, per le due province. Ma intanto mettiamo in atto quello che possiamo fare, semplicemente stando alla lettera dell'art. 82 e in qualche modo dare un esempio morale alle popolazioni della nostra regione, affinché determinate situazioni siano conosciute. Noi come Democrazia Proletaria le abbiamo denunciate in un libro bianco alcuni anni fa "I paradisi fiscali del Lichtenstein" che soprattutto alcuni grossi finanziari del Sudtirolo hanno saputo attivare molto bene in questi anni, qualcuno è anche inquisito, qualcun altro è stato arrestato recentemente dal tribunale di Rovereto, di questi signori che noi abbiamo denunciato come grandi evasori fiscali, ricostruendo anche tutti i cammini che fanno le sottofatturazioni, le sopraffatturazioni per evadere il fisco.

Il libretto è ancora in vendita, e qualche copia è rimasta presso il gruppo di Democrazia Proletaria nella Provincia autonoma di Trento, credo che questo lavoro comunque deve essere fatto se possiamo attivare tutte le capacità che pure sono assolutamente limitate e contenute all'interno del

l'art. 82. In attesa, e per quanto ci riguarda continuiamo, per una riforma generale del fisco in questo paese, che renda un minimo di giustizia alle ingiustizie totali, scandalose che tutti gli anni il Governo è costretto, perchè deve farlo, a pubblicare sui giornali.

PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il cons. Boesso.

BOESSO: Io sarei molto cauto con questa mozione, e sono contrario ovviamente per una questione che vi dirò, quando qui si dice: "... lavoratori autonomi e professionisti non dichiarano in modo veritiero...", poi giro pagina e trovo che ci sono dei professionisti firmatari che credo non brillino nelle loro recenti dichiarazioni pubblicate sui giornali locali. Ci andrei cauto prima di firmare queste mozioni demagogiche, in quanto, perchè andiamo a vedere e sono pronto...

(Interruzione)

BOESSO: Io ho detto di certi professionisti che firmano questa mozione, ne abbiamo presenti anche in aula.

Io dico che sono contrario perchè sono stato presidente di un consiglio tributario, quegli scheletri, quegli elefanti inefficienti che non hanno mai, mi sono persino dimesso per protesta per la sua inefficienza. Io ho suggerito a questo Consiglio di fare qui un fermo Voto perchè venga data mano a una riforma fondamentale della legge dello stato sulla riforma finanziaria, quelle sono cose serie, non commissioni che portano, guardano, fanno chiacchiere e non conclu

3 dono nulla, come nulla hanno concluso i consigli tributari dei nostri comuni.

Pertanto sono contrario, non perchè proteggo l'evasore, essendo a reddito fisso non ci sono questi dubbi, ma perchè questo Consiglio dovrebbe far sì un Voto per incoraggiare l'attuale ministro delle finanze, che mi onoro appartenga al mio partito, perchè si dia corso a una riforma celere della legge nazionale che mette regola. Queste sono tutte delle pagliettine, la commissione va a vedere, riferisce, facciamo solo ridere!

Pertanto sono contrario per questa questione di principio.

PRESIDENTE: E' ora di chiusura. Ha chiesto la parola la cons. Emeri per fatto personale.

ARDIZZONE EMERI: Ritengo che quanto ha detto il collega riguardasse me. Ebbene voglio chiedergli spiegazione di questo fatto, ma fino in fondo, perchè io ho veramente e assolutamente la coscienza tranquilla sul piano della dichiarazione fiscale. Il fatto che forse non sia fra gli avvocati di maggior successo della provincia sono prontissima ad ammetterlo, soprattutto devo dire sul piano economico-finanziario, ognuno fa le sue scelte anche nell'esercizio della professione.

Lo invito veramente ad andare fino in fondo in queste sue accuse generiche.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. I lavori riprenderanno giovedì prossimo.

(Ore 13.00)

A P P E N D I C E

Ill.mo Signor

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 17)

Un problema che interessa, seppure un numero ristretto di dipendenti, è quello relativo alla corresponsione delle quote aggiuntive di famiglia, nei confronti di quelli che hanno il genitore a carico e che si trovano in godimento della pensione di reversibilità I.N.P.S. ammontante a circa lire 25.000.= mensili.

Infatti esaminando la problematica nel concreto ci si può trovare in presenza del seguente caso.

Un dipendente regionale ha percepito la quota di aggiunta di famiglia per entrambi i genitori per un certo periodo, ossia alla morte del padre.

Conseguentemente il coniuge superstite, in aggiunta alla propria pensione minima I.N.P.S., ha percepito la pensione di reversibilità ammontante a lire 15.000.= mensili ove, per effetto della rivalutazione raggiunge la ragguardevole somma di lire 25.000.= (arrotondate).

A seguito di ciò l'Ente pubblico ha provveduto, con effetto immediato, a sospendere l'erogazione delle quote di aggiunta di famiglia, motivandola con il fatto che la legge statale del 1959, poneva quale limite per il diritto al mantenimento di detta indennità il godimento di un reddito inferiore alle lire 11.000.=

Pur considerando il rispetto e la corretta applicazione della norma statale, l'interrogante Consigliere regionale del P.S.D.I. Nicolò Cadonna ritiene che, di fatto, si stia attuando una netta sperequazione fra il trattamento in essere nel settore pubblico e quello privato, che vede in quest'ultimo il limite di reddito elevato alle lire 300.000.= mensili e per di più aggiornato annualmente mentre nel pubblico la irrisoria cifra di lire 11.000.= mensili è rimasta immutata nel corso degli anni.

Per i motivi sopra esposti, si chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere:

- se ritiene giusto ed equo questo comportamento dell'Ente pubblico nei confronti dei propri dipendenti, che si trovano nella casistica sopra esposta;
- se ritiene opportuno proporre un apposito provvedimento che garantisca l'allineamento del trattamento del dipendente pubblico al privato, avvalendosi delle specifiche competenze in materia di personale.

A norma di regolamento si chiede risposta scritta.

F.to: IL CONSIGLIERE REGIONALE  
rag. Nicolò CADONNA

Trento, 13 aprile 1984

Egregio Signor  
rag. Nicolò CADONNA  
Consigliere regionale

S E D E

e. p.c. Egregio Signor  
dott. Guido SEMBENOTTI  
Presidente del Consiglio  
regionale

S E D E

Egregio Consigliere,

Rispondo alla Sua interrogazione - recante il n. 17 - per fornirLe gli elementi di conoscenza richiesti in tema di corresponsione del trattamento di famiglia al personale (quote aggiunta di famiglia). L'Amministrazione regionale, in virtù dell'aggancio al trattamento del personale statale di cui all'art. 1 della L.R. 7 settembre 1958 n. 23, recepisce le norme statali in materia.

In particolare, per quanto riguarda la corresponsione del beneficio per i genitori a carico, sono tuttora in vigore le disposizioni per le quali la quota non compete per il genitore provvisto di risorse economiche di importo superiore a L.11.000.- mensili. Per il carico di entrambi i genitori il limite mensile è di L. 21.000.- Tra le risorse economiche vanno escluse le pensioni di guerra e quelle minime I.N.P.S., comprese le pensioni sociali. La predetta esclusione non opera, peraltro, nel caso in cui il genitore percepisca più trattamenti pensionistici minimi erogati dall'I.N.P.S.

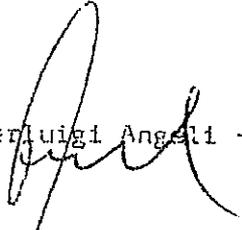
Pur convenendo che i cennati limiti di reddito sono assolutamente inadeguati e riconoscendo, altresì, la disparità di trattamento in essere tra dipendenti pubblici e privati con riferimento al trattamento di famiglia, l'Amministrazione regionale non può non applicare le disposizioni statali vigenti al riguardo.

Il legiferare in materia, da parte della Regione, appare di dubbia opportunità, tanto più, al momento presente, nel quale il beneficio in parola tende ad essere limitato ad una sempre più ristretta cerchia di personale (limiti di reddito - art. 20 legge 27 dicembre 1983, n. 730, cumulabilità di redditi esenti - art. 2 decreto legge 101/84).

Del pari inopportuno sembra il distanziarsi dal trattamento riservato ai pubblici dipendenti in genere, compresi quelli dipendenti dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, in considerazione di una necessaria omogeneità di trattamento.

Con i migliori saluti.

- dott. Pierluigi Angeli -



Trento, 4 giugno 1984